

AIB Notizie

10/93

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche

Alcune riflessioni sull'albo professionale

Un recente dibattito sviluppatosi sui temi della professione mi ha offerto l'occasione per ripensare a tutta la vicenda legata all'albo professionale, alle varie tappe attraverso le quali è maturato il pro-

getto all'interno dell'Associazione, e ai tanti problemi che si sono presentati e a cui si è cercato di dare risposta. Procediamo con ordine.

Negli anni settanta e fino alla metà de-

gli anni ottanta il tema dell'albo è sempre stato sullo sfondo delle politiche e dell'attività dell'Associazione. Non si riusciva però ad entrare in una fase operativa di produzione di un progetto perché prevalavano all'interno dell'Associazione giudizi di corporativismo nei riguardi di una iniziativa volta all'istituzione di un albo professionale. Non mi addentro in quel dibattito perché non vi ho partecipato.

Dal 1987, e precisamente durante il congresso di Viareggio, l'Associazione sembra risolvere i propri dubbi e imboccare decisamente la strada del riconoscimento della professione attraverso l'istituzione di un albo professionale.

La situazione era cambiata, e negli anni immediatamente successivi il cambiamento era destinato ad accentuarsi ulteriormente. Una serie di fatti nuovi contribuiva a creare un quadro diverso.

Da alcuni provvedimenti legislativi della fine degli anni ottanta si cominciava ad evidenziare l'intenzione da parte della pubblica amministrazione di dare riconoscimento ai professionisti del pubblico impiego, differenziandone l'inquadramento nei confronti di tutto il resto del personale amministrativo. Accadeva così che una legge, e precisamente la 254 del 1988 facilitava il passaggio alla IX qualifica, da poco istituita come qualifica di massimo livello per il personale non dirigente dello Stato, a tutti quei funzionari che potevano dimostrare l'appartenenza ad un albo professionale, o quanto meno di aver superato un esame di stato per

Il XXXIX congresso

Il tema e il programma del XXXIX congresso nazionale dell'AIB sono stati definiti partendo dalla considerazione di due importanti fattori.

Il primo riguarda la preoccupante situazione del nostro paese caratterizzata dall'acuirsi della crisi economica e dall'emergere di una forte conflittualità politica e sociale. Sebbene in questi ultimi mesi siano state rimosse non poche barriere, l'auspicato rinnovamento tarda ad affermarsi e molto di quanto viene spacciato per nuovo sembra invece la riedizione di pratiche e metodi che speravamo avviati al declino. L'incertezza che si va diffondendo in tutti gli strati della popolazione è alimentata dalla constatazione che le forze politiche vecchie e nuove si muovono nel vago, protese alla conservazione di fette di potere o alla ricerca di consensi immediati ma allo stesso tempo incapaci di proporre idee e programmi in grado di avviare concretamente la ricostruzione morale, civile ed economica del paese. Superficialità e carenza di pensiero strategico sono i segni distintivi dell'at-

tuale fase politica cui fa da contrappunto un'azione di governo improntata esclusivamente all'emergenza, con provvedimenti settoriali e di corto respiro. La mancanza di prospettive chiare, di un progetto che risponda alle reali esigenze della collettività è il nodo centrale da affrontare. È evidente che la soluzione di questo problema non riguarda solo le forze politiche ma tutti i cittadini a cominciare da coloro che sono inseriti nel mondo del lavoro. Il nuovo è in primo luogo assunzione di responsabilità individuale da parte di tutti. Il nuovo è ritorno alla professionalità, all'idea che sono la competenza, il senso del dovere e del pubblico interesse (e non l'appartenenza a un'area, a una corporazione, a un clan) a determinare posizioni e carriere. Il nuovo è progettare, capacità di proporre e operare nel concreto.

Il secondo è un fattore interno all'Associazione. Si tratta delle prossime scadenze elettorali per il rinnovo delle cariche sociali. Questo congresso assume oggi un significato più forte non solo

per le considerazioni prima accennate ma anche perché dovrà produrre le indicazioni e gli orientamenti in base ai quali la nuova dirigenza dell'AIB potrà impostare la sua azione. È dunque necessario sviluppare un dibattito in cui sia garantita la partecipazione attiva delle varie componenti della vita associativa. Per questa ragione abbiamo ritenuto opportuno impiegare direttamente le commissioni il cui compito principale è proprio quello di elaborare proposte da sottoporre agli organi dell'AIB.

La riflessione sulla linea dell'Associazione ripropone di riflesso un problema che abbiamo già avuto occasione di far rilevare nel corso di questo mandato: la necessità di rivedere la struttura della nostra organizzazione. Indubbiamente in questi anni l'AIB è cresciuta, ma non abbastanza per rispondere alle nuove esigenze e al ruolo più ampio che è chiamata a svolgere. Nel prossimo futuro occorrerà approfondire la questione allo scopo di rendere la struttura organizzativa dell'AIB più incisiva e adeguata ai nostri bisogni.

Nei due congressi precedenti abbiamo portato l'attenzione principalmente sulla necessità di ridefinire il rapporto tra pubblico e biblioteca (la biblioteca centrata sull'utente) tenendo conto dei cambiamenti indotti dall'innovazione tecnologica. L'obiettivo di questi congressi, coerentemente con la tradizione dell'AIB, era principalmente di sensibilizzare la professione su alcuni temi di valore strategico senza voler necessariamente fornire indicazioni operative: nel caso specifico, l'intenzione era di contribuire alla creazione di una cultura dell'innovazione orientata alle esigenze degli utenti. In questo congresso vorremmo tentare di andare più avanti, di essere più operativi.

Abbiamo, ad esempio, discusso in varie occasioni sui metodi di gestione, abbiamo individuato nell'autonomia amministrativa una delle condizioni necessarie per rendere le biblioteche efficienti e produttive. Si tratta ora di mettere in opera queste indicazioni, di studiare i meccanismi amministrativi più adatti per attuarle, di individuare e proporre i provvedimenti che possono dare una spinta in questa direzione. Ma si tratta anche di prevedere

l'impatto dei nuovi meccanismi amministrativi, di studiarne le conseguenze sul piano generale e su quello specifico dell'organizzazione, dell'innovazione, della formazione e aggiornamento del personale. Sembra che quest'ultimo aspetto sfugga completamente ai legislatori e ai membri del governo che si sono assunti il compito di varare questi provvedimenti. È difficile non pensare che la questione sia stata affrontata esclusivamente nell'ottica di ridurre drasticamente la spesa senza porsi il problema di riqualificare la pubblica amministrazione e i suoi servizi. Questa impostazione non può essere accettata anzi andrebbe contrastata, ma non sul piano della difesa di interessi puramente corporativi, bensì su quello dell'innovazione organizzativa, per elevare lo standard dei servizi a livello dei paesi europei più avanzati, per venire incontro ai bisogni dei cittadini. Una prospettiva di questo genere passa necessariamente attraverso una seria politica di riqualificazione e sviluppo delle risorse umane che si basa su un massiccio investimento in questo settore.

Tutto questo non significa un disimpegno nella discussione sulle finalità della biblioteca e della professione, sulle metodologie e le tecniche, al contrario: significa voler creare la condizione perché possano finalmente essere attuate. Del resto queste riflessioni continuano anche al congresso di Fasano riproponendo argomenti nuovi (la biblioteca multietnica) o riproponendone altri di viva attualità (educazione permanente e biblioteche scolastiche). Indubbiamente su questi temi l'AIB deve accelerare il passo. Non si tratta semplicemente di affrontare problemi di un settore palesemente più trascurato ma di trarre occasione per una riflessione più ampia che concerne il ruolo delle biblioteche nella società. La nostra tradizione che vede le biblioteche sotto l'aspetto patrimoniale del bene culturale, non ha certamente favorito l'incontro tra questa istituzione e il mondo della scuola con la quale condivide la funzione fondamentale di comunicare la conoscenza, di contribuire alla formazione dell'individuo. Frontiere da ripercorrere, frontiere da esplorare per individuare nuove prospettive.

Tommaso Giordano

l'abilitazione alla professione. Il provvedimento lasciava naturalmente fuori dai benefici previsti i bibliotecari. In quell'occasione, come molti ricorderanno, l'Associazione si è battuta con successo per ottenere per i bibliotecari il riconoscimento, anche in mancanza di un albo, della professionalità tecnico-scientifica al pari degli archivisti di stato, degli archeologi, degli storici dell'arte, in quanto il problema era nato in un ambito specifico, quello del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. La vicenda mostrava però tutta la debolezza della categoria.

Problemi analoghi si presentavano per i bibliotecari delle biblioteche pubbliche con riflessi negativi anche sulla gestione delle biblioteche.

Anche un altro fatto nuovo spingeva verso l'albo professionale: l'incremento della professione privata nel mondo bibliotecario, e quindi la necessità di regolamentare la professione in questo settore nei due aspetti della tutela del libero professionista prestatore d'opera e della garanzia per il datore di lavoro.

Oltre ai problemi esposti mille piccoli episodi di biblioteche affidate a personale non qualificato e di bibliotecari privi di riconoscimento spingevano l'Associazione alla decisione di formulare un progetto.

Nel momento in cui, tenendo conto di tutte le esigenze emerse, si è andati a stendere il progetto, si è presentata una serie di problemi pratici.

Primo fra tutti quello della formazione e dei titoli di studio specifici. Analizzando le altre professioni, il dato che emergeva chiaramente era la presenza di titoli di studio specifici che identificavano la professione: così il corso di laurea in medicina il medico, il corso di laurea in architettura l'architetto e così via. Nel campo della biblioteconomia in Italia non esisteva una tradizione di studi universitari come esiste invece per altri paesi europei, che potesse identificare la professione del bibliotecario. Qualcosa si è mosso in questi ultimi anni, sono state istituite nuove facoltà in Beni Culturali e corsi di laurea specifici. Apro una breve parentesi per ricordare che pochi mesi fa e precisamente a marzo di quest'anno è stato presentato nel corso delle due giornate di studio dedicate alle pubblicazioni del Comitato per le celebrazioni del 25. anniversario della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari

dell'Università La Sapienza di Roma, di cevo è stato presentato un documento di *Proposte di curricula formativi per archivisti, bibliotecari, documentalisti*. Il documento, frutto del lavoro di una Commissione di studio comprendente docenti universitari, rappresentanti dell'ANAI, dell'AIB, dell'AIDA e degli Uffici centrali per i beni archivistici e librari, creata nel 1989, prevede, come per gli altri due settori, anche per le scienze bibliotecarie tre corsi di studio diversi: il diploma universitario intermedio (3 anni); il diploma di laurea (5 anni); la scuola di specializzazione (2 anni). Tuttavia, sia le proposte contenute nel suddetto documento, sia l'attivazione già realizzatasi dei nuovi corsi di laurea rappresenta un tentativo per colmare questa lacuna nel futuro, ma non può creare una tradizione. Per questo motivo si sono previste norme transitorie di iscrizione agli albi che ten-

gono presente, per quanto attiene i requisiti richiesti, insieme al titolo di studio, anche l'esperienza e l'anzianità acquisite nel lavoro. Per il futuro i titoli di studio richiesti sono: o laurea specifica nell'area della biblioteconomia oppure una laurea qualsiasi più scuola di specializzazione).

Un altro problema molto sentito nell'ambito delle biblioteche è stato quello del riconoscimento della professione dei tecnici intermedi, degli aiuto-bibliotecari o collaboratori bibliotecari. Anche in questo caso il problema andava affrontato nei due aspetti del riconoscimento da una parte della situazione di fatto, e dall'altra parte dell'individuazione di un titolo di studio specifico. La mediazione che dopo un lungo e travagliato dibattito interno tra tutti i soci dell'AIB si è trovata è stata quella di prevedere per il momento l'istituzione di un elenco speciale ad esaurimento a cui possono iscriversi tutti i col-

laboratori bibliotecari in possesso del titolo di studio di scuola media superiore e che abbiano svolto per un certo periodo mansioni descritte dettagliatamente nell'art. 21. Non si è potuto prevedere un albo dei collaboratori bibliotecari a regime semplicemente per il fatto che manca il titolo di studio intermedio (laurea breve) specifico. La questione rimane aperta e la situazione è suscettibile di modifica non appena vengano istituiti corsi del genere.

Vorrei a questo punto sottolineare che l'elaborazione del progetto, a cui hanno partecipato tecnici, professori universitari e amministrativisti, proprio per i tanti problemi che si sono presentati, è il frutto di un lungo lavoro di mediazione durato alcuni anni, e di un dibattito molto ampio e approfondito che ha coinvolto non solo i vertici dell'Associazione ma tutti i soci. Infatti il progetto, una volta elaborato, è stato sottoposto a tutti i soci attraverso le assemblee che si sono svolte in tutte le regioni.

In ultimo le notizie sull'iter parlamentare. Il ddl è stato presentato una prima volta nella passata legislatura il 12 febbraio 1991 e recava le firme quasi esclusivamente di parlamentari appartenenti alla democrazia cristiana. Dopo le elezioni del 5 aprile l'impegno della Associazione è stato quello di convogliare sul progetto di legge il più ampio consenso politico. Questo consenso è stato ottenuto e il 22 ottobre 1992 il disegno è stato ripresentato alla Camera dei Deputati (atto Camera 1768), a firma di un folto numero di deputati della Commissione Cultura della Camera appartenenti questa volta a tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Negli ultimi mesi è iniziata la discussione sul disegno con l'esame da parte della Commissione Cultura della Camera dei Deputati. Durante l'esame l'Associazione è stata invitata per un'audizione ed in quella occasione è stato illustrato il progetto in tutte le sue problematiche mettendo in evidenza le motivazioni e le esigenze che sono alla sua origine.

Attualmente la Commissione, in attesa che vengano espressi i pareri obbligatori da altre Commissioni parlamentari, sta ultimando le procedure per richiedere la sede legislativa, cosa che abbrevierà notevolmente i tempi per l'approvazione.

Rossella Caffo

Per tutti i gusti... la Germania bibliotecaria si unisce

Da tempo si è pensato di riprendere i viaggi-studio dell'AIB per esplorare i sistemi bibliotecari dei nostri vicini. Ora, l'Associazione può infatti annunciare una nuova meta: la Germania unita offre una moltitudine di sfaccettature interessanti nel campo bibliotecario, sia nella sua parte occidentale dove dispone di una fitta rete di biblioteche ben funzionanti come anche nelle nuove regioni federali dell'ex DDR che devono affrontare problemi notevoli di adeguamento dei patrimoni ma sono ricche di proposte ed esperienze quando si tratta di fare il mestiere in condizioni estremamente avverse.

Il viaggio è previsto per la fine dell'estate 1994, probabilmente dal 4 al 18 settembre. La scelta del periodo vede la necessità di uscire da un lato dalla stagione delle vacanze sia in Italia che in Germania, e dall'altro di evitare di avvicinarsi troppo al Congresso annuale AIB e ... non per ultimo cercare di poter godere di una stagione ancora piacevole in una Germania che vede spesso un autunno splendido ma breve, seguito ben presto dalle interminabili giornate di pioggia.

Si viaggerà con ogni probabilità in

pullman da Milano cercando di limitare il numero dei partecipanti per garantire una maggiore incisività e facilitare gli spostamenti. L'uso del pullman concede inoltre una relativa indipendenza da orari fissi, agevola il trasporto di materiale informativo cartaceo e contribuisce al contenimento della spesa per alloggio permettendo di raggiungere i piccoli alberghi fuori città, che spesso si sono rivelati non solo più economici ma anche più intimi e adatti al riposo dopo una faticosa giornata di visite e seminari.

La comunicazione e la comprensione sarà assicurata da Dagmar Göttling, collega bibliotecaria bilingue, che sta programmando e organizzando il viaggio insieme a Elisabeth Simon dell'ufficio estero del DBI (Istituto centrale per le biblioteche in Germania) e che accompagnerà il gruppo durante l'intero percorso.

Durante il viaggio si cercherà di dare una visione completa del panorama specifico tedesco proponendo un approccio a ogni tipologia di biblioteca nelle sue migliori e più stimolanti espressioni sull'intero territorio nazionale.



Quando è tempo di rinnovi...

La nostra società, fondata in Olanda nel 1901 e con uffici in tutto il mondo, è un'agenzia specializzata nella gestione delle pubblicazioni periodiche e in serie che collabora con più di 8.000 tra biblioteche universitarie e centri di ricerca nel mondo al processo di selezione, acquisizione e sviluppo delle loro collezioni emerografiche. La nostra tecnologia, l'esperienza professionale e la qualità dei nostri servizi hanno meritato prestigio mondiale.

◆ Ordini

Ordiniamo e seguiamo tutti i vostri abbonamenti in ogni forma di pubblicazione desiderata: carta, nastro magnetico, microfiche/film, dischetto, CD Rom.

◆ Servizio FAST®

In alternativa alla spedizione dei fascicoli dall'editore alla Biblioteca, proponiamo di aderire al nostro sistema FAST®, che funziona così:

- ordiniamo e pre-paghiamo per il cliente tutte le riviste e le riceviamo nei nostri uffici in USA, Gran Bretagna, Germania e Olanda;
- i fascicoli mancanti vengono immediatamente reclamati agli editori;
- ad intervalli concordati spediamo via corriere i fascicoli ricevuti.

◆ DataSWETS

È la banca dati della Swets & Zeitlinger messa a disposizione dei clienti che hanno un collegamento Itapac o Internet. DataSwets permette di effettuare, oltre ad aggiornatissime ricerche bibliografiche, ordini, reclami, rinnovi, nonché di comunicare con noi attraverso il sistema di posta elettronica.

◆ SWETScan

Attraverso le più aggiornate tecnologie di scanning e di elaborazione dati, SwetScan offre l'accesso diretto a migliaia di indici di riviste e pubblicazioni in serie immediatamente dopo la loro uscita. I dati SwetScan sono compatibili con qualsiasi banca dati e sono disponibili nel formato più conveniente per i nostri clienti.

**... tutto
con
SWETS**



Via Carducci 12
20123 Milano
Tel.: 02-8692790
02-8056472
Fax: 02-8692677

***Chiedeteci subito
un preventivo:
anche i nostri prezzi
saranno
una sorpresa!***

PEDACTA

DALLA PEDACTA MOBILI PER BIBLIOTECHE CON SISTEMI MULTIFUNZIONALI *ekz*

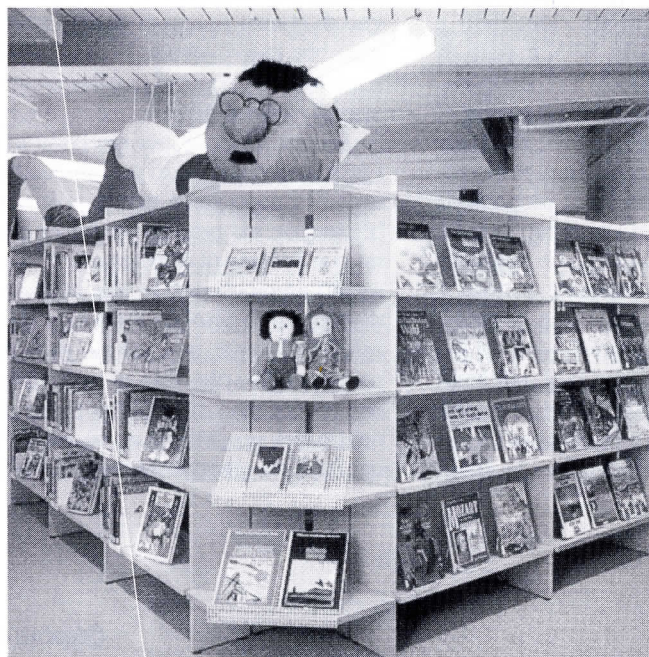
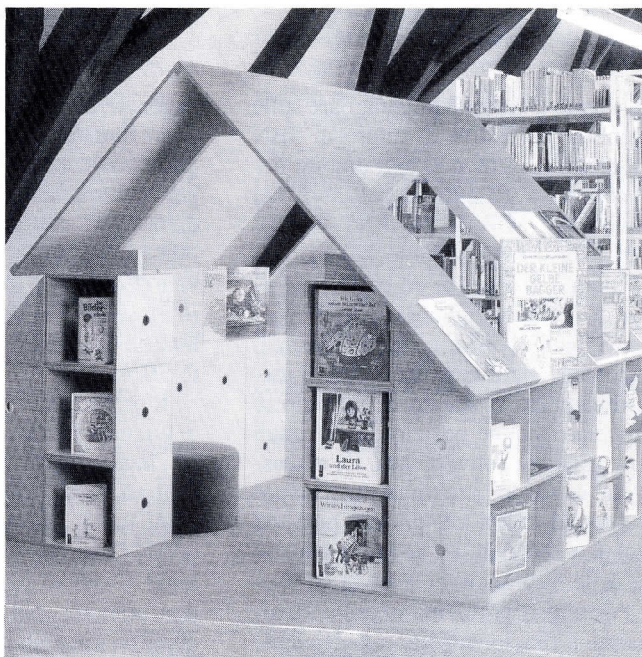
La biblioteca di oggi e del futuro non deve più essere un deposito o un museo di libri e ciò vale non solo per le biblioteche di pubblica lettura ma anche per le biblioteche scientifiche.

La biblioteca di oggi deve presentarsi come luogo ideale per trascorrere il tempo libero fra libri, riviste, audiovisivi e altri mezzi di informazione. Essa costituisce inoltre un centro di comunicazione, formazione e aggiornamento, divenendo spesso un punto di incontro per i ragazzi ma anche per l'intera comunità.

La progettazione e l'arredamento degli spazi della biblioteca devono essere tali da consentire in essa un facile accesso e un piacevole soggiorno.

La moderna biblioteca si caratterizza per la presentazione dei libri secondo le esigenze dei suoi utenti. In essa sono pertanto utilizzati i più svariati elementi di arredo. La biblioteca, come centro di documentazione e di informazione, si adegua così ai bisogni dei suoi lettori nelle loro vesti di consumatori di cultura.

La sezione bambini e giovani di una biblioteca pubblica necessita di un particolare tipo di mobilio apposi-



tamente studiato per le necessità di questi giovanissimi utenti. Essa non deve essere concepita come una biblioteca per adulti in miniatura, ma deve essere strutturata in zone in cui il giovane possa sentirsi a proprio agio.

Il sistema modulare ekz offre una vasta gamma di soluzioni: espositori di libri illustrati, tavolini e leggio, strutture nelle più svariate forme e dimensioni rappresentanti navi, case, animali ed altri oggetti e giocattoli cari ai giovanissimi, il tutto per creare attraverso il gioco la prima fase di esperienza e di conoscenza del mondo. Inoltre il sistema offre un'infinita possibilità di combinazioni dei singoli elementi, consentendo una struttura sempre nuova e fantasiosa.

I mobili distribuiti in Italia dalla PEDACTA e prodotti da ekz, una delle più note case di arredo per biblioteche della Germania, sono caratterizzati da un ottimo design, che conferisce funzionalità e flessibilità all'intero ambiente.

Suggerimenti e proposte potranno essere richieste alla PEDACTA, 39011 Lana (BZ), tel. (0473)52770 - fax 52778.

Sbn ma non solo

a cura di Maurizio Messina

Dopo gli interventi di Pisauri, Solimine e Lombardi il dibattito sul Servizio bibliotecario nazionale prosegue con un contributo di Ornella Foglieni, Responsabile operativo della

Base SBN regionale lombarda, che riferisce su temi discussi in recenti riunioni fra alcuni organismi, nazionali e locali, direttamente interessati al progetto, anche al fine di individuarne le prospettive di

sviluppo. Vengono dunque evidenziati alcuni punti critici (e alcune soluzioni?) ormai sufficientemente condivisi, e altri su cui la discussione resta aperta.

M.M.

Ancora su SBN

Mi è stato chiesto di ragguagliare sulle problematiche relative al futuro di SBN che si stanno discutendo nell'ambito degli incontri tra gli enti responsabili del suo sviluppo: MBCA, MURST, ICCU, Regioni, Università, biblioteche nazionali di Roma e di Firenze ed esperti informatici. Il dibattito riguarda aspetti organizzativi, tecnico-informatici e gestionali e certamente continuerà nei prossimi mesi. Ultimamente si stanno delineando in modo chiaro alcune posizioni sulle quali c'è una generale convergenza. Le discussioni che vengono fatte riguardano un po' tutto il mondo SBN e le priorità possono cambiare a seconda dei soggetti interessati e delle sedi in cui ci si trova ad operare. Per tutti il problema urgente da affrontare è il funzionamento più efficiente della macchina SBN, in modo che possano trovare risposta le variegate esigenze locali dell'utenza finale. Strettamente collegata è la necessità impellente di abbattere i costi di sviluppo e di gestione di SBN, ormai divenuti troppo pesanti per le amministrazioni coinvolte (*in primis* Stato e Regioni, che coprono anche una buona parte delle spese sostenute dalle biblioteche partecipanti).

Tutti sono concordi nel ribadire la necessità di una catalogazione partecipata al più ampio livello possibile, inteso come nazionale e/o regionale, e anche sul fatto che questa non venga gestita da "tutte le biblioteche", bensì da un numero limitato di biblioteche qualificate e attrezzate professionalmente.

Si dibatte su come far funzionare i servizi nazionali (produzione della BNI e del BOMS in primo luogo) e si parla di

"agenzie catalografiche" nazionali. Si dà come tentativo di prima risposta a questo problema la partecipazione italiana a progetti internazionali promossi e finanziati dalla CEE, con particolare riguardo alle iniziative da questi successivamente derivate (Edificare), che si spera possano avere un seguito al di là del progetto di partenza e un impatto sensibile su tutta la rete SBN.

Il problema di tutti è comunque quello di ottenere risultati visibili in tempi brevi. Si chiede che le decisioni, specie quelle centrali, non richiedano per la loro attuazione tempi inaccettabili, poiché – considerata l'estrema rapidità con cui le tecnologie si stanno evolvendo – si rischia di non arrivare mai al raggiungimento di obiettivi coerenti con le altrettanto mutevoli esigenze dell'utenza finale e perciò delle biblioteche, oltre che incorrere inevitabilmente nell'aumento dei costi realizzativi.

È assodato che il ciclo biologico di un sistema informatico si sta riducendo a meno di cinque anni. In SBN è stato di gran lunga superato questo arco temporale per la sola messa a punto dei 5 pacchetti di software, più quello centrale, da far girare su macchine che oggi (in molti lo asseriscono) non sarebbero più proponibili per una rete molto estesa di biblioteche con caratteristiche diverse, che vogliono lavorare in linea e comunicare tra loro. I modelli di riferimento sono oggi le architetture *client-server* gestite con reti di PC e macchine UNIX. Riguardo ai poli locali, si osserva che i continui aggiustamenti del software, frutto di richieste datate e di realizzazioni tardive, non fanno che appe-

santire e rendere più costose la gestione e manutenzione conseguenti. Poiché la struttura di base del sistema SBN oggi è data dai meccanismi dell'Indice messi a punto per la catalogazione partecipata e il prestito ILL, il software locale ne risulta strettamente dipendente, con le conseguenze negative che oggi possiamo in molti valutare (tempi lunghi di lavorazione delle notizie, "congelamento" delle notizie in fase di correzione fino all'allineamento dei poli, sospensioni frequenti della catalogazione con l'Indice in occasione delle migrazioni, gestione pesante degli aggiornamenti all'OPAC di polo per mantenere la coerenza del catalogo in linea sul polo con l'Indice). Una ipotesi di soluzione potrebbe essere quella di separare le procedure "protette" catalografiche e di gestione del prestito ILL da quelle dette in senso lato amministrative, di gestione del documento fisico, che riguardano il trattamento locale dei documenti posseduti dalle biblioteche. Il disegno di questo processo di decentramento potrebbe essere attuato in modi differenti a seconda dei contesti di riferimento (università, sistemi bibliotecari locali, ecc.).

Alcune Regioni, per risolvere in parte i problemi dei costi di gestione e dell'autonomia necessaria per le politiche bibliotecarie sul proprio territorio, chiedono con insistenza di poter offrire l'accesso più ampio possibile alle informazioni disponibili in SBN (o comunque disponibili localmente in formato macchina), proponendo soluzioni di compromesso che modificano di fatto l'architettura generale del progetto. La più ricorrente è quella detta scherzosamente del "bidone"

informatico regionale e/o quella dell'“indice regionale”, con sfumature diverse, a seconda del proponente (Emilia Romagna, Piemonte, polo universitario di Bologna e altri). A questa prima soluzione, che offrirebbe la concentrazione fisica dei dati bibliografici su una macchina in un determinato contesto controllabile a livello regionale, per dare un'immediata risposta alle esigenze dell'utenza sul territorio regionale, si affianca la proposta delle interconnessioni libere tra i poli SBN e altre entità bibliotecarie gestite con sistemi diversi, senza nulla togliere alla catalogazione partecipata e al prestito ILL (da realizzarsi comunque mediante l'Indice nazionale, considerato al momento intoccabile). Tutto questo risulterebbe facilitato dalla possibilità di avvalersi della rete GARR della ricerca per SBN (accordo tra MBCA e MURST dello scorso anno).

C'è chi invoca contestualmente alle ipotesi menzionate soluzioni *batch*, per ridurre i costi delle linee telefoniche dedicate, con attività periodiche di riversamento massiccio di dati in Indice (come si fa ora per le migrazioni dei poli) considerandole in prima istanza funzionali al recupero del pregresso; per il corrente si richiederebbe invece una maggiore tempestività nella catalogazione alle biblioteche nazionali e una catalogazione semplificata rispetto all'attuale. Nel contempo prende piede qualche iniziativa locale volta alla preparazione di altri strumenti per attivare forme di catalogazione derivata per i dati bibliografici correnti da fonti straniere esterne a SBN (per esempio a Padova).

Si può constatare che comunque, se la catalogazione ha avuto la parte del leone nelle varie sedi, il prestito ILL è ancora ovunque avvolto nella nebbia. Non sono sufficienti le raccomandazioni di carattere generale esistenti per attivare un servizio in rete. Cosa si voglia intendere realmente con questo è lasciato genericamente all'iniziativa locale. Come si combini il prestito ILL di livello nazionale con quello che già esiste a livello locale, quanto meno tra biblioteche di pubblica lettura, è tutto da vedere. I meccanismi per formulare le richieste di prestito in rete e gestirle sono stati predisposti, anche se il modo con cui si deve operare desta molte perplessità, dal punto di vista dell'efficacia e

dell'efficienza. Inoltre, se le biblioteche partecipanti alla rete non intendono (o non sono in grado di) effettuare una seria sperimentazione di servizio, tutto rimane pura teoria e ciò fa ritenere troppo onerosa la gestione in linea di molte transazioni, a fronte di una non corrispondente possibilità materiale di costruire e gestire nelle biblioteche un servizio del tutto nuovo sul piano organizzativo, mai esistito prima di SBN (specie se il prestito ILL può essere attivato come sarebbe logico, oltre che da partner attivi della rete, anche dalle biblioteche collegate per la sola interrogazione).

Opinioni contrastanti esistono anche sull'opportunità di rendere l'Indice interrogabile a tutti anche al di fuori di SBN, tramite un OPAC, del quale esiste già un'ipotesi di realizzazione. Si teme il collasso del sistema centrale, una qualità inaccettabile delle prestazioni e dei tempi di risposta e soprattutto un aumento dei costi generati dal numero elevato di interrogazioni, che non si capisce come e in che misura e a chi (utente finale, biblioteca, polo, università, regione, altro ente) dovrebbero essere fatti pagare. È stato anche considerato che forse non dovrebbe essere necessario costruire un OPAC specifico, ma si dovrebbe ricorrere all'impiego su vasta scala di standard per l'interrogazione già utilizzati in ambito mondiale (per esempio su Internet).

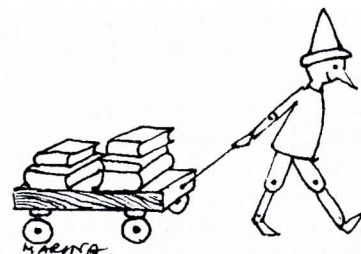
Alcuni sostengono in ogni caso la necessità di creare “archivi paralleli” a quelli della catalogazione da destinare esclusivamente all'interrogazione, in considerazione del fatto che in Indice convergono i dati relativi al materiale librario antico, come già quelli del materiale musicale e in futuro di manoscritti e altri materiali speciali. Il problema di questi archivi rimane quello del loro aggiornamento (da effettuarsi con operazioni *batch*) e del loro collegamento ai poli per gli aspetti amministrativi e la gestione fisica dei documenti.

Sullo stato di SBN e sulle possibilità di “apertura” e di “revisione” architettonica e organizzativa si vedranno nei prossimi mesi i risultati di uno studio commissionato dall'ICCU a due ditte. Sulla base di quanto evidenziato verranno probabilmente formulate proposte operative e prese delle decisioni sui cambiamenti da mettere in atto.

Nella panoramica delle questioni dibattute tra le più urgenti da risolvere c'è quella del governo di SBN: i due organismi paritetici precedenti (comitato tecnico-amministrativo e commissione esperti) sono scaduti da oltre tre anni e non ancora rinnovati. L'orientamento attuale è quello di creare un unico organismo “agile”, con compiti di programmazione complessiva, nel cui ambito saranno rappresentati MBCA, MURST, Regioni e Università. Gli aspetti tecnici saranno trattati a livello di gruppi di lavoro, sotto la responsabilità dell'ICCU. Queste strutture saranno coordinate con altre di livello regionale con compiti analoghi, riportati all'ambito territoriale.

Come si può immaginare, il lavoro nei prossimi mesi sarà moltissimo. Certamente è indispensabile una partecipazione attiva dei bibliotecari ai gruppi di lavoro e alle iniziative promosse dagli enti coinvolti in SBN e anche dall'AIB. Occorre però mettere a fattor comune idee, esperienze e competenza professionale, per poter incidere il più possibile sul cambiamento e sullo sviluppo di SBN in direzioni diverse con cartesiano buon senso e pragmatismo insieme.

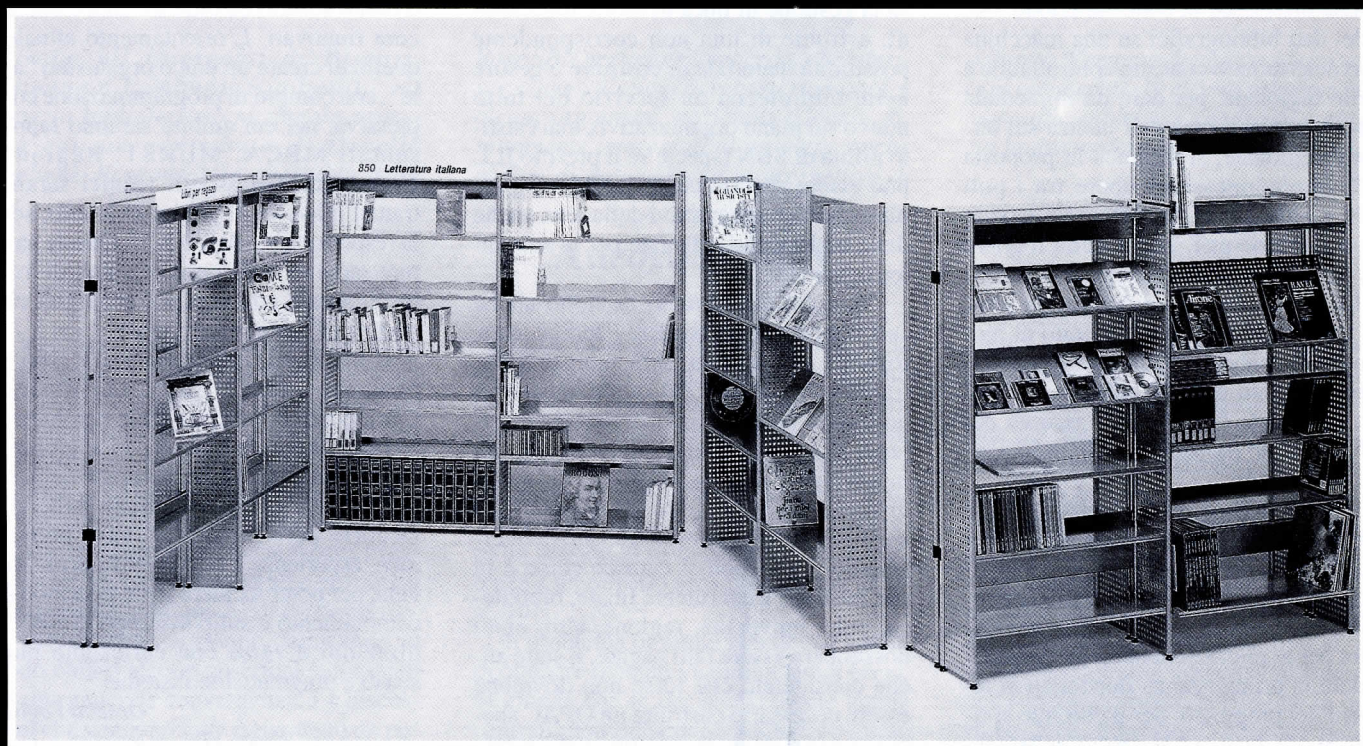
Ornella Foglieni



Nel resoconto del convegno romano al S. Michele dello scorso luglio, pubblicato in prima pagina nel n. 9 di «AIB Notizie», è “saltata” nella composizione l'ultima frase relativa all'intervento di Tommaso Giordano, presidente dell'AIB. Si riporta qui di seguito:

«Per queste ragioni, Giordano ha detto di non poter condividere alcune parti del documento provvisorio che è stato fatto circolare nel corso del convegno e di augurarsi che alla fine dell'incontro quel documento venisse sostanzialmente modificato in modo da poter rappresentare gli orientamenti di tutte le associazioni che hanno organizzato il convegno».

La Biblioteca del Futuro



SIMPLICIO®

La funzione delle biblioteche diventa ogni giorno più importante e complessa. Esse devono far fronte ad una massa di documenti sempre più imponente, dove alle forme e ai supporti tradizionali se ne aggiungono sempre di nuovi, primi fra tutti quelli dell'editoria elettronica; nello stesso tempo esse devono prepararsi ad offrire nuovi servizi ad un numero crescente di utenti che diventano più esigenti. Gonzagarredi segue l'evoluzione della biblioteca degli anni novanta con la progettazione di nuove linee abitative per le raccolte documentarie di diversa tipologia e utilizzo: da quelle tradizionali-conservative a quelle più comunicative e informali passando dalla "biblioteca neografica, la biblioteca del futuro in cui si potrà trovare anche ciò che all'inizio non si cerca". L'ambiente biblioteca della Gonzagarredi vuole corrispondere alla progressiva modificazione dei concetti biblioteconomici con la progettazione di allestimenti "a misura di utente" che siano in grado di rendere possibile la concentrazione e la distrazione ("si legge - diceva Barthes - alzando la testa").

SU RICHIESTA INVIAMO SENZA SPESE IL CATALOGO A SCHEDE DELLE 4 LINEE DI NOSTRA PRODUZIONE

GONZAGARREDI S.C.R.L.®
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5-Tel.0376-588225-Fax 0376-528127

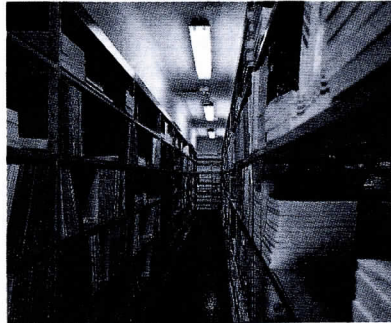
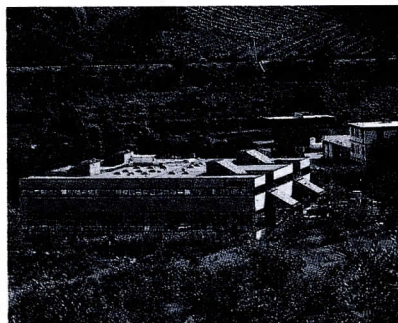
Licosa

Libreria Commissionaria Sansoni s.p.a.

Al servizio delle biblioteche per ogni tipo di pubblicazione italiana ed estera, periodica e monografica

Un'esperienza quarantennale • Personale altamente qualificato

- *Un grande centro elaborazione dati per la gestione automatizzata di tutte le operazioni: preventivi, ordini, fatturazione, reclami, ricerche di arretrati*
- *Larga disponibilità di opere in magazzino • Programmi concordati di invio in visione di testi su qualunque argomento • Ricerche in antiquariato di pubblicazioni esaurite*
- *Celerità nelle consegne • Bibliografia e materiale promozionale selezionato per argomenti*
 - *Invio gratuito di bollettini bibliografici mensili sulle più importanti novità editoriali*
- *"Periodici Italiani ed Esteri" un grande catalogo annuale inviato in omaggio: tutte le informazioni su oltre 17.000 testate pubblicate in tutto il mondo.*



LICODEL-LICOSA DELIVERY

Un nuovo servizio per gli abbonamenti ai periodici

Con **Licodel** tutte le riviste ordinate arrivano presso la nostra sede dove avviene la schedatura automatizzata e il controllo degli eventuali numeri mancanti da reclamare.

Le spedizioni dirette all'indirizzo del cliente avvengono mediante corriere privato con la cadenza richiesta dall'utente (settimanale, quindicinale o mensile). Il tabulato relativo alla situazione degli abbonamenti sottoscritti per l'anno di competenza viene inviato immediatamente dopo l'attivazione degli abbonamenti stessi e così a fine anno per semplificare la richiesta di rinnovo. I tabulati possono essere forniti in ordine alfabetico di testata, raggruppati per luogo di destinazione o con altri particolari sistemi di classificazione richiesti da esigenze specifiche.

Rapporti trimestrali relativi a ciascun ordine identificano le spedizioni effettuate alla data e gli eventuali fascicoli mancanti, già reclamati. Il servizio reclami è curato direttamente presso la nostra sede da personale specializzato, in modo da sollevare l'utente da qualsiasi problema relativo alla gestione degli abbonamenti stessi.

È inoltre a disposizione esclusiva dei clienti Licosa il **Servizio Arretrati** (ricerca fascicoli o annate arretrate di difficile reperibilità) che si avvale dell'ampio magazzino riviste creato negli anni presso Licosa stessa e assicura l'accesso alle maggiori fonti antiquarie del mondo.

Direzione Generale Uffici e Magazzini

50125 Firenze - Via Duca di Calabria, 1/1 - Tel. 055/645415 (5 linee) - Casella Post. 552 - Telefax 055/641257

Filiale di Milano:

Licosa spa - Via Bartolini, 29 - 20155 Milano - Tel. 02/392.650.83-327.2513 - Telefax 02/39217304

Licosa USA LTD:

41 Perry Avenue - Norwalk, Connecticut 06850 - Tel.: 203/840-6652 - Fax: 203/840-6654

Leggere l'Europa: la base-dati EUROLIB-PER

Nel 1989 11 biblioteche delle istituzioni comunitarie hanno costituito un gruppo denominato EUROLIB (Euro-pean Community and Associated Institutions Library Cooperative Group) con l'obiettivo di realizzare un'attiva cooperazione nel settore dell'informazione. Nell'ambito di questo programma si colloca la creazione della base-dati EUROLIB-PER che contiene i periodici delle biblioteche e dei centri aderenti ad EUROLIB ed è prodotta dall'Istituto Universitario Europeo di Fiesole (Firenze).

La base-dati registra attualmente 8.295 titoli e 13.063 localizzazioni di periodici appartenenti alle seguenti istituzioni:

- Commissione delle Comunità europee (Bruxelles)
- Consiglio dei Ministri (Bruxelles)
- Comitato economico e sociale (Bruxelles)
- Parlamento europeo (Lussemburgo)
- Corte di Giustizia (Lussemburgo)
- Corte dei Conti (Lussemburgo)
- Banca europea d'Investimenti (Lussemburgo)
- Consiglio d'Europa (Strasburgo)
- Istituto Universitario Europeo (Firenze)
- Collegio d'Europa (Strasburgo)
- Istituto Universitario Europeo (Firenze)
- Collegio d'Europa (Bruxelles)
- Istituto europeo d'Amministrazione pubblica (Maastricht)
- CEDEFOP (Centro europeo di Documentazione sulla Formazione professionale, Belino).

Le caratteristiche di EUROLIB-PER sono quelle proprie di tutti i cataloghi collettivi: possibilità di verifica dell'esistenza di una pubblicazione, della sua disponibilità e localizzazione per ottimizzare politiche di acquisti e abbonamenti, per razionalizzare la conservazione dei documenti e per stimolare una maggiore circolazione degli stessi tramite la fornitura o il prestito interbibliotecario.

Le funzionalità di EUROLIB-PER sono invece particolari: la richiesta di fotocopie dei periodici si può fare on-line usando un comando chiamato ORDER e la base è stata costituita senza richiedere alcun contributo alle biblioteche partecipanti. Sono stati dunque fusi cataloghi au-

tomatizzati e cataloghi cartacei senza nessun tipo di controllo da parte dei fornitori dei records bibliografici, delegato al produttore della base-dati. Questa scelta ha permesso di non gravare sui partners EUROLIB, di accelerare i tempi e di attivare tecnologie di conversione e trasferimento dei dati molto potenti.

La strategia di creazione e di aggiornamento della base-dati si fonda essenzialmente sull'affidabilità del codice ISSN per l'identificazione del periodico.

I cataloghi automatizzati sono convertiti nel formato CCF (in una versione adattata): le notizie provviste di ISSN vengono estratte e sulla base dei codici si attua un *down-loading* di quei titoli dal CD-ROM del Centre international de l'ISSN che è responsabile della loro attribuzione (il centro ha cambiato nome agli inizi di quest'anno, precedentemente: Centre international de l'ISDS), si carica questi titoli sulla base di produzione dove si aggiungono le consistenze delle diverse biblioteche.

I titoli privi di ISSN vengono controllati sui repertori, uniformati e caricati sulla base.

Le notizie delle biblioteche non automatizzate sono immesse nella base mediante una procedura manuale dopo opportuni controlli bibliografici.

La base di produzione è gestita attualmente con il programma Bib-Search (su MS-DOS) che ha un modulo specifico (Bib.Trans) per la riconversione dei dati ma è previsto entro l'anno il passaggio a BASIS Plus.

Una copia della base di produzione viene periodicamente inviata ad ECHO (European Community Host Organization), host che dipende dalla DG XIII/B della Commissione (Telecomunicazioni, industrie dell'informazione e innovazione), su cui è interrogabile in una doppia versione:

- una versione accessibile soltanto ai membri del gruppo EUROLIB, denominata EL92, con il comando ORDER attivo;
- una versione accessibile a tutti gli utenti ECHO, denominata EL93, senza comando ORDER.

Il linguaggio d'interrogazione della

base di diffusione è il CCL (Common Communication Language), linguaggio operativo comune sostenuto dalla Comunità che consente all'utente di usare i medesimi comandi di base per differenti host ed archivi.

Gli utenti ECHO possono chiedere l'accesso ad EUROLIB-PER per identificare un periodico e localizzare la biblioteca che lo possiede; solo i partners EUROLIB possono anche usufruire della fornitura dei documenti.

Ogni biblioteca del gruppo EUROLIB dispone di 2 password ben distinte: una come "utilizzatore" ed una come "fornitore". La prima serve per interrogare la base e per fare delle richieste di copie ad un'altra biblioteca, la seconda per rispondere agli ordini fatti alla propria biblioteca. L'ORDER in linea semplifica naturalmente tutte le operazioni, le velocizza e soprattutto consente anche di conoscere il numero delle copie per fornitore e per destinatari nonché il tipo di periodici scambiate, le ricorrenze, ecc.

Su EUROLIB-PER l'utente trova anche INFO files sulla struttura della base-dati, sui tipi di ricerca e sui comandi che si possono effettuare, sugli orari e sui servizi delle biblioteche EUROLIB.

Si prevede di associare ad EUROLIB altre organizzazioni interessate ai temi dell'integrazione europea e di includere nella base-dati altri tipi di documenti come rapporti, atti di società, resoconti di istituti bancari, particolarmente richiesti dalle varie categorie di utenti delle biblioteche EUROLIB.

I periodici di EUROLIB-PER trattano essenzialmente i temi dell'integrazione europea e dell'attività comunitaria: questa base-dati si propone come intermediario privilegiato per lo sviluppo e la documentazione su questi argomenti.

Per ottenere il collegamento con la base-dati rivolgersi a: ECHO (Lussemburgo). Tel.: +35234981/200; fax: +3523498/234.

Per informazioni sul contenuto e la struttura di EUROLIB-PER rivolgersi a: T. Giordano / M. Santarsiero, Istituto Universitario Europeo, Biblioteca. Tel.: 0555092393-5092618; fax: 0555092283.

Marisa Santarsiero

Sul document delivery alla conferenza IFLA

La conferenza dell'IFLA a Barcellona quest'anno si è svolta con un cospicuo numero di partecipanti (circa 3000: ma ci si attendeva una partecipazione ancora più folta) nel contesto di una città ricca di attrattive, ospitale e soprattutto efficiente: l'unico serio inconveniente verificatosi nel corso del convegno è stato il totale black out dell'energia elettrica nel corso di un pomeriggio, dovuto ad un colossale incendio che ha colpito la principale centrale elettrica di Barcellona (causato da un fulmine e forse da altre avarie). I partecipanti italiani alla conferenza sono stati non più di una ventina impegnati in diversi settori di interesse.

Nonostante il black out e la fragilità acustica delle sale per le sessioni parallele (le pareti erano talmente sottili che si potevano seguire in simultanea più sessioni, con il sottofondo delle chiacchiere catalane delle signore delle pulizie), i contributi portati dai vari oratori sono stati di estremo interesse, come pure l'esposizione.

In questa breve nota mi soffermo su un solo tema, che ho seguito con particolare attenzione, perché di grande attualità: il *document delivery*.

Questo argomento è stato trattato da un intervento in sessione plenaria (Frederick J. Friend: *Document delivery: a world solution to a world problem?*), nella sessione delle biblioteche biomediche (Jean-Philippe Accart: *L'accès à l'information spécialisée à l'hôpital: le point de vue des utilisateurs*; Christine Deschamps: *Les projets ION et EDIL*; Graham P. Cornish: *UAP: access to documents to information in the biological and medical sciences*; Deonilla Pizzi: *Information and document access: Italian experience*) e nella sessione organizzata dalla European Association for Health Information and Libraries che si è svolta presso l'Institut d'Estuis de la Salut (interventi di Teodora Oker-Blom: *The management of an Information and Document Supply Center: problems and solution*; Graham P. Cornish: *Electronic document delivery*; Christian Lupovici: *New technologies for document delivery at INIST*; Herbert Fleish: *The View of an*

informed user on access to information in the future; Lois Ann Colaianni: *Document delivery: consideration for the future*; Wim C. Luijendijk: *Document delivery*).

La constatazione comune da cui tutti gli oratori sono partiti è l'esplosione della domanda di documenti in tutto il mondo. L'intervento di Friend si collocava in un'ottica globale, mettendo in evidenza come da una parte l'inoltro elettronico di documenti dà una risposta al problema della velocità della trasmissione ma non a quello dei prezzi, che rimangono molto alti; ha discusso inoltre i problemi del copyright in quella che ha chiamato *electrocopy era*.

Gli interventi di D. Pizzi e di J.P. Accart si sono posti più dal punto di vista degli utenti, mentre quelli di T. Oker-Blom, di G. Cornish, di L.A. Colaianni, di W. Luijendijk e C. Lupovici hanno affrontato gli aspetti tecnologici e gestionali di grandi centri di document delivery, o delle possibili alternative che oggi il mercato offre. L'intervento di C. Deschamps ha fornito una panoramica del progetto ION, che collegherà Francia, Olanda e Inghilterra in una rete OSI per lo scambio di documenti, e il progetto EDIL, che riguarda la comunicazione di dati tra editori, fornitori e biblioteche. Un cenno a parte merita l'intervento di H. Fleish, l'Utente (un professore di fisiopatologia di Berna) il quale, molto provocatoriamente, ha spiegato che la sua esigenza è di avere tutto e subito, tramite rete di ricerca, senza più mettere piede in biblioteca né incontrare un bibliotecario che funga da intermediario!

In generale ho ricavato l'impressione che mai come ora i grandi centri di document delivery sono agguerriti, avendo concluso accordi con i centri nazionali di copyright: non senza difficoltà e battaglie legali, come dimostrerebbe una recente causa intestata contro la TIB (Biblioteca nazionale di scienza e tecnica di Hannover). Le possibilità di cooperazione tra le biblioteche debbono quindi avere un respiro internazionale – come nel progetto ION – ed avere un

forte sostegno dei governi nazionali, oltre che della CEE, nel caso dell'Europa. Le soluzioni sono quindi globali, come ha argomentato Friend, e soprattutto debbono avere la dimensione di servizio interbibliotecario, cioè le biblioteche debbono assumersi il carico di organizzare questi servizi ed essere un punto di riferimento organizzato rispetto agli utenti singoli.

Sempre secondo Friend, soluzioni di consorzi locali sono sempre auspicabili (l'optimum sarebbe reperire il 50% della documentazione localmente, il 40% a livello nazionale e il 10% da fonti internazionali).

Poiché questo tema è di grande interesse per noi italiani – lo ha dimostrato l'affollamento alla sessione del Salone del Libro di Torino sul tema "fotocopie" – è mia intenzione approfondire l'argomento magari in un articolo più dettagliato.

Valentina Comba



Corso di aggiornamento nazionale sulla 20ª edizione della CDD

23-24 novembre 1993

Si comunica che il corso di aggiornamento nazionale sull'edizione italiana della 20ª edizione della CDD verrà replicato presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma nei giorni 23 e 24 novembre. Si ricorda che la scheda di iscrizione e le modalità di partecipazione al corso sono state pubblicate sul n. 4/93 di «AIB Notizie». La prenotazione deve pervenire all'AIB, Segreteria nazionale, C.P. 2461, 00100 Roma A. D., (tel. e fax: 06/4463532) entro il 15 settembre. La quota di partecipazione è di £. 250.000 per i soci AIB e di £. 400.000 per i non soci.

La FID verso il suo primo secolo

Si avvicina a gran passi il 1995, l'anno in cui la Fédération Internationale d'Information et de Documentation compirà il suo primo secolo di vita. Le celebrazioni avranno inizio con la 47^a Conferenza della FID, che si terrà a Tokyo nell'ottobre del 1994, e si chiuderanno in Austria, a Graz, con la 48^a Conferenza. Per l'occasione la Federazione intende, fra l'altro, riunire le più importanti Associazioni ed Organizzazioni internazionali e regionali impegnate in un qualsiasi campo dell'informazione al fine di formulare insieme una Risoluzione per il futuro che costituisca una sorta di manifesto del ventesimo secolo.

Frattanto il consiglio, riunitosi all'Aja nel maggio scorso, ha riconosciuto nella pluralità dei soci la più grande risorsa della Federazione e ha stabilito che questa debba ristrutturarsi proprio per offrire a ciascuno di essi la possibilità di partecipare in prima persona alle sue attività professionali con il risultato, da un lato, di influire maggiormente sui suoi processi decisionali e, dall'altro, di trarre il massimo vantaggio dalla sua rete internazionale.

Ed ecco nel dettaglio quali sono le nuove linee politiche tracciate dal Consiglio. La FID desidera:

1. Proporsi come leader delle organizzazioni internazionali non governative che si occupano di informazione e che a questa guardano come alla risorsa strategica critica per tutti i livelli e tutti i settori della società; concretizzare e diffondere questa visione con programmi di lavoro, progetti di studio e di ricerca, incontri, seminari ed altre attività.

2. Stabilire collaborazioni ed alleanze strategiche con società ed istituzioni nazionali, regionali ed internazionali che condividono le finalità della FID, in modo da mettere l'Associazione in grado di estendere e rinsaldare obiettivi, risorse ed attività diversificate mirandone l'impatto su un pubblico selezionato; giocare quindi un ruolo di guida nell'indirizzo delle attività delle società di informazione, badando a massimizzare i vantaggi delle professioni connesse nel migliore interes-

se delle società medesime.

3. Cercare un equilibrio fra l'ambizione degli obiettivi e la modestia delle risorse, così da intraprendere solo le attività realmente prioritarie e da far corrispondere aspettative ed impegni alle effettive disponibilità di bilancio e di risorse umane dell'Associazione ed al resto delle sue infrastrutture.

4. Avviare forme di associazionismo e di collaborazione mirate ai problemi mondiali più critici del momento, come quelli posti dall'ambiente e dalla sua conservazione, dalla povertà, dalla fame, dalla malattia, dal bisogno di informazione delle comunità più svantaggiate, dalla sostenibilità dello sviluppo economico e sociale e così via, aiutando ad accrescere nelle professioni e nel pubblico la consapevolezza del ruolo che l'informazione copre nella soluzione di questi problemi; rilevare e divulgare lo stato dell'arte sulla creazione, gestione, diffusione ed uso dell'informazione; costruire a livello mondiale un'immagine ed una conoscenza adeguata delle professioni dell'informazione.

5. Estendere la propria base associativa a tutto il mondo, mettendo insieme le realtà interessate in ogni paese; rafforzarsi attraverso una struttura che le consenta di agire come punto focale per la partecipazione effettiva di tutti i singoli professionisti, oltre che delle società ed organizzazioni scientifiche e professionali del settore pubblico e privato.

6. *Rendere più democratica la rappresentanza dei membri, così che ogni categoria di soci sia rappresentata su una base di equità, abbia voce in capitolo nella formulazione di scopi ed obiettivi, partecipi a programmi e progetti di lavoro, abbia diritto di voto in fatto di politica e regolamenti e si impegni negli affari quotidiani dell'Associazione.*

7. Pubblicizzare meglio la miriade di attività dell'Associazione al fine di accrescere la propria reputazione e credibilità e di incrementare la propria presenza ed immagine fra i potenziali collaboratori, soci, sostenitori e benefattori.

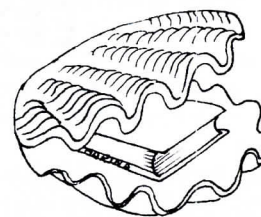
8. Imbrigliare meglio il lavoro dei vari

comitati, gruppi di interesse speciale, gruppi di consulenza ed organizzazioni di regioni geografiche in modo da coordinare ed integrare con maggior efficacia la produzione dell'Associazione.

9. Sviluppare l'aggiornamento professionale diretto, l'istruzione ed altre attività di servizio a beneficio di tutte le categorie di soci così che la partecipazione agli affari dell'Associazione sia una strada a due sensi, con un giusto equilibrio fra valori e vantaggi dell'essere soci da un lato e costi e responsabilità del medesimo status dall'altro.

Per essere quasi centenaria, sembra che almeno sulla carta la FID dia prova di grande vitalità.

M.L.R.



A Cesena nel '95 sulla stampa romagnola

Nel marzo 1995, in occasione del quinto centenario dell'introduzione della stampa a Cesena e a Forlì, si terrà a Cesena il convegno di studi *Produzione, circolazione e consumo del libro in Romagna dalla fine del XV secolo all'età contemporanea*, organizzato dalla Biblioteca Malatestiana e dalla Società di studi romagnoli. Al convegno si affiancheranno una o più mostre curate da varie biblioteche romagnole. Chi fosse interessato a proporre contributi per il convegno è pregato di inviare un titolo provvisorio ed un breve curriculum a: Lorenzo Baldacchini c/o Biblioteca Malatestiana, piazza Bufalini 1 - 47023 Cesena, tel.: 0547-21297.

I nostri Clienti reclamano una sola volta, ... Poi ci pensiamo noi...



EBSCO SUBSCRIPTION SERVICE: filo diretto con la giusta soluzione.

Offrire un servizio alle biblioteche e ai centri di documentazione aziendale significa rispondere ed adeguarsi alle esigenze di un microcosmo in continua evoluzione.

La EBSCO è perfettamente consapevole di questo nella sua funzione di AZIENDA agenzia che gestisce abbonamenti a periodici a livello internazionale. Non è solo una vera e propria rete di collegamento tra mondo editoriale e mondo bibliotecario, ma una struttura articolata che tende alla personalizzazione del servizio e alla risoluzione dei problemi. Servizio, soluzione di problemi attuabili sì, con i supporti tecnici e le procedure automatizzate che offrono tempestività e celerità nella gestione, ma anche e soprattutto con l'ausilio di persone qualificate che quotidianamente si attivano per rendere il servizio a misura d'utente.

Questo significa che chi si rivolge ad un'agenzia di gestione periodici deve esigere non solo una tempestiva attivazione dei Suoi abbonamenti ma in modo particolare una pronta soluzione ai problemi che quasi sempre coincidono con la necessità di un ottimo servizio di risposta ai reclami. La EBSCO ha queste risposte, ha queste soluzioni, non solamente perché dispone di uno staff bilingue e specializzato nei più svariati settori, ma anche perché ha ideato dei sistemi informativi che permettono al cliente di avere sempre sotto controllo la situazione dei reclami inoltrati.

Una delle principali caratteristiche del servizio reclami EBSCO è quello di inviare ai clienti, periodicamente, l'EBSCO MONTHLY CLAIM CHECKER. Questo è un sistema di controllo che elenca in ordine alfabetico tutti i reclami e le richieste inviate precedentemente dai clienti e che contiene le relative risposte degli editori. Risposte che consentono anche di verificare gli eventuali ritardi di pubblicazione per evitare perdite di tempo nell'effettuare reclami non necessari. Il cliente potrà quindi verificare l'andamento dei suoi reclami, seguire le risposte di volta in volta date dall'editore e di conseguenza eliminare le riviste pervenute e rielenare o reclamare nuovamente i fascicoli non ancora ricevuti. Un rendiconto che è stato redatto seguendo i termini tecnici in uso nell'ambito bibliotecario e che di volta in volta rispecchia e segue le istruzioni date dal cliente.

Un modo, quindi, di tenere sotto controllo anche le situazioni più particolari e difficili. Non è solo un promemoria ma diventa un vero e proprio filo di collegamento tra EBSCO customer services, cliente ed editore sino alla risoluzione completa del problema.

Il contatto umano rimane sempre la cosa più importante anche in un mondo che deve ormai necessariamente tendere all'automazione e abbiamo pensato quindi di dare un volto alle voci che quotidianamente Vi assistono.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

EBSCO Italia srl
C.so Brescia 75 - 10152 TORINO
Tel. (011) 24.80.870 r.a.
Telex 216836 - Fax (011) 2482916

Ritagliare e spedire in busta chiusa a:

EBSCO ITALIA - C.so Brescia 75 - 10152 TORINO

Vorrei la vostra documentazione Vorrei una vostra visita

NOME COGNOME

AZIENDA

POSIZIONE

VIA CITTA' CAP

TEL FAX

Pubblichiamo gli abstract del Congresso di Fasano giunti in redazione fino a ad oggi.

14 OTTOBRE

PROFESSIONE E RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Alberto Petrucciani

La questione della formazione dei bibliotecari in Italia è oggi concretamente all'ordine del giorno con la legge di riforma degli ordinamenti didattici universitari (L. 341/1990), il piano triennale di sviluppo dell'università 1991-1993 e l'Accordo di programma fra Ministero dell'Università e Ministero per i Beni Culturali del gennaio 1992. L'Associazione professionale deve essere un interlocutore attivo perché in questa delicata fase vengano acquisiti e, anche se gradualmente, realizzati alcuni elementari principi: 1) che la professione bibliotecaria, come ogni altra professione intellettuale, debba essere preparata in uno specifico percorso formativo universitario, un corso di laurea; 2) che questo debba essere offerto da strutture (Facoltà) apposite, specializzate, adeguatamente munite di risorse umane e finanziarie, di attrezzature e supporti didattici, ecc.; 3) che i contenuti della formazione debbano essere adeguati al livello raggiunto nel mondo dalle discipline bibliotecarie e documentarie e alle esigenze presenti ed emergenti della professione, ossia al quadro culturale, economico e tecnologico della "società dell'informazione".

Stefano Sepe

- a) i tre capitoli della "Bibbia della pubblica amministrazione":
- norme di contabilità
 - leggi sul personale
 - principio di responsabilità sui quali si può incidere e come;
- b) il decreto di riforma dell'impiego pubblico: i punti critici:
- la privatizzazione (è una soluzione?)
 - il ruolo dei dirigenti
 - il rapporto tra dirigenza pubblica e ceto politico
 - un lato "oscuro": la gestione (vincoli e possibilità);
- c) cultura dell'amministrazione e diritto amministrativo: come il "dominio" del diritto abbia marginalizzato le burocrazie "tecniche". Possibili vie d'uscita;
- d) il ruolo (possibile) della formazione:
- trovare una strada

- uniformità e specialismo;
- e) responsabilità ed efficienza: perché è anche un discorso di cultura.

Paolo Traniello

L'intervento intende partire da premesse di ordine "pratico" relative alla necessità di considerare la biblioteca non solo come sistema informativo, ma altresì come struttura attrezzata per la lettura e lo studio. Su questa base verranno toccati tre temi che implicano insieme di interventi di riforma amministrativa e nuovi atteggiamenti professionali: 1) le biblioteche delle università; 2) le biblioteche scolastiche; 3) le biblioteche di enti locali nel Mezzogiorno.

1) Circa il primo punto si porrà l'accento sul fatto che le biblioteche delle nostre università mancano di una legge istitutiva, pur essendo toccate da leggi relative al personale. Si sosterrà la necessità di una regolamentazione normativa di tali strutture che tenga conto delle loro funzioni concretamente constatate, si esamineranno alcune possibilità prospettabili per tali interventi e si porrà l'accento sul tipo di professionalità che viene conseguentemente richiesta alle varie categorie di operatori in tali biblioteche.

2) Per le biblioteche scolastiche si evidenzierà la situazione inversa: esistenza di norme istitutive ed assenza di normativa sul personale. Verranno esaminate, anche in relazione alle riforme previste per il settore scolastico, alcune prospettive di intervento, soprattutto in relazione all'utilizzo di personale e alla relativa formazione.

3) Infine per le biblioteche pubbliche locali, ci si soffermerà sulla situazione specifica del Mezzogiorno, prospettando un intervento straordinario e di largo respiro che veda insieme impegnati sia lo Stato che le Regioni, attraverso un piano di vasta area.

15 OTTOBRE

LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE NELLA FASE DI TRASFORMAZIONE IN ATTO SUL FRONTE SOCIALE, CULTURALE E AMMINISTRATIVO

Teresa Sardanelli

Molti sono gli interrogativi aperti sulle nuove forme di gestione amministrativa. Ancora mancano concrete sperimentazioni e sono da analizzare materiali pur interessanti come quelli prodotti dall'ANCI. La relazione però vorrebbe offrire spunti per una riscrittura dei Regolamenti delle biblioteche pubbliche ponendo al centro della riflessione non gli aspetti istituzionali e amministrativi, ma le garanzie di qualità del servizio e i diritti

degli utenti.

Il mondo cambia, e sempre più rapidamente, mentre i regolamenti sembrano fermi a decine di anni fa ed anche recenti proposte di revisione non sembrano cogliere le novità reali. Deve mutare l'ottica, non più tutta interna, tesa a garantire staticamente la continuità. Dovranno essere fissati principi ispiratori e criteri di erogazione del servizio, trovare spazio forme non burocratiche di partecipazione e possibilità di verifica da parte della comunità anche per mezzo di rilevazioni statistiche, indicatori, redazione periodica di un "bilancio sociale". Una deregolamentazione sarebbe auspicabile per altri aspetti: scelte biblioteconomiche in relazione al mutamento delle esigenze e all'innovazione tecnologica e aspetti di dettaglio nell'erogazione dei servizi che necessitano di una regolazione più fluida e tempestiva.

Redigere un Regolamento-tipo però non è possibile così come proporre un modello di biblioteca ideale.

Raffaele De Magistris Pasquale Mascia

Si espongono le premesse concettuali, la metodologia e i primi risultati di un progetto sviluppato, a partire dal '92, da un gruppo di lavoro composto da membri della Commissione biblioteche pubbliche e dal Gruppo gestione e valutazione.

L'indagine ha per oggetto le biblioteche pubbliche, con funzioni cosiddette "di base", ubicate in centri inferiori ai 70.000 abitanti e come scopo principale quello di definire un insieme di indicatori qualitativi/quantitativi ("standards-obiettivo" e "raccomandazioni") di carattere *non minimo*, bensì in grado di guidare un processo generale di crescita dei servizi in termini di efficienza e di efficacia. Gli indicatori sono desunti - ed è l'aspetto più stimolante - dal vivo della realtà italiana, prendendo a riferimento la fascia di biblioteche mediamente più sviluppata all'interno delle diverse aree geografiche del Paese.

Il campione dimensionato è di 200 biblioteche, ripartite sul territorio nazionale secondo una ponderazione che tiene conto sia della popolazione che del numero di biblioteche di ciascuna regione. Da qui la necessità di procedere, preliminarmente, ad un difficoltoso censimento delle biblioteche di fatto esistenti.

La ricerca, cui hanno collaborato attivamente le Sezioni regionali, si è avvalsa di una serie di strumenti diversificati: questionari, relazioni libere dei responsabili delle biblioteche, materiali originali da queste prodotti, ecc. Inoltre, per il trattamento dei dati, è stato elaborato un apposito software.

Nell'intervento vengono avanzate alcune

riflessioni sulla scorta di un nucleo campione di dati. A chiusura, brevi flash su iniziative che l'AIB potrebbe promuovere alla luce dell'esperienza e dei risultati dell'indagine.

Corredano la relazione un prospetto delle biblioteche selezionate e altre appendici relative a strumenti e tecniche d'analisi.

SISTEMI BIBLIOTECARI DI ATENEO E AUTONOMIA UNIVERSITARIA: GLI SVILUPPI POSSIBILI

Gianfranco Franceschi

I nuovi Statuti delle Università interessano anche le biblioteche ed i centri di documentazione. La necessità di criteri di razionalizzazione, trasparenza, democrazia e uso ottimale delle risorse impone di inserire negli Statuti ipotesi di sistemi bibliotecari d'Ateneo per una successiva puntualizzazione nei diversi regolamenti gestionali.

La partecipazione di tutti gli operatori delle biblioteche, la loro moderna managerialità di progettazione e gestione implicano nuovi criteri di responsabilità e controllo delle strutture di base e di quelle virtuali. La professionalità dei bibliotecari nel fornire servizi di informazione e documentazione dovrà porre al centro dell'attenzione gli utenti reali e potenziali in un'ottica di interattività dei diversi sistemi bibliotecari.

Il coordinamento dei servizi, i progetti centralizzati di Ateneo, la ridefinizione delle strutture bibliotecarie con cospicui accorpamenti di materiali bibliografici, dovrà attivare metodologie di efficacia ed efficienza.

La direzione delle strutture bibliotecarie, che si possono individuare in Centri Servizi, dovrà passare ai bibliotecari. Precise piante organiche dovrebbero garantire quantità e qualità dei servizi con previsione statutaria di corsi di formazione, qualificazione ed aggiornamento professionale. La managerialità della direzione delle biblioteche dovrebbe avere nei regolamenti precisi termini di confronto con la responsabilità amministrativo-contabile.

Criteri nuovi di tariffazione dei servizi dovrebbero essere previsti in nuovi Regolamenti.

Naturalmente l'autonomia e la specificità delle singole Università dovrà essere rispettata ed incentivata nei confronti di utenze diverse, diverse realtà territoriali, diversi obiettivi di ricerca e di didattica.

Nicola Palazzolo

1. La fase di elaborazione statutaria che stanno vivendo le Università italiane è il momento propizio per una discussione sulle strutture più idonee per realizzare il fine del coordinamento funzionale delle biblioteche

sia all'interno di ciascun Ateneo sia sul piano nazionale: il documento elaborato dalla Commissione ministeriale per le biblioteche e la documentazione. 2. I sistemi bibliotecari di Ateneo come insieme, coordinato funzionalmente, di strutture amministrative e gestionali autonome. 3. Gli strumenti del coordinamento: a livello di area, di Ateneo e interuniversitario. 4. Biblioteche e strutture didattico-scientifiche dell'Ateneo: un rapporto da chiarire. 5. Il nuovo ruolo dei coordinatori di biblioteca: la previsione originaria della legge 23 e le distorsioni della sua attuazione. 6. Cultura del coordinamento e mito dell'autonomia.

Ellis Sada

La relazione vuole presentare un'analisi organizzativa del sistema delle biblioteche dell'Ateneo torinese delineando i principi generali di efficacia e di efficienza nella gestione delle stesse per il perseguimento dell'obiettivo primario: soddisfare il bisogno dell'utenza. La gestione della struttura bibliotecaria è ampiamente diversificata nelle sue funzioni in quanto si inserisce in un organismo complesso quale l'Università risulta essere sia per dimensione, per articolazione e vincoli. Infine la relazione fa riferimento all'articolato approvato nell'ambito del Senato Accademico Integrato dell'Università di Torino.

LEGGERE PER PROGETTARE IL DOMANI. LETTURA, RICERCA, EDUCAZIONE PERMANENTE: IL RUOLO DELLA BIBLIOTECA SCOLASTICA

Carla Ida Salvati

Il paradosso della biblioteca scolastica si colloca all'interno dei dati estremi che evidenziano un patrimonio quantitativamente molto rilevante (oltre cinque milioni di volumi secondo un'indagine degli anni '80), una definizione giuridica per lo meno vaga e una generalizzata assenza di modelli organizzativi. Lo stato attuale della biblioteca scolastica è largamente influenzato dalla diffusione sul territorio della biblioteca pubblica, dalla quale non di rado media i modelli organizzativi, ma con la quale entra talvolta in conflitto di competenza per il sovrapporsi di attività e di offerte ad un'utenza per larga parte comune. La ricerca di un'identità propria all'interno di un quadro sistemico dei diversi servizi preposti alla informazione e alla educazione alla lettura, resta l'obiettivo più pregnante per la biblioteca scolastica degli anni '90. Pur conservando sullo sfondo la gravità dei principali problemi irrisolti – concernenti da un lato la mancata istituzione e l'adeguata formazione dell'insegnante bibliotecario e

dall'altro i sempre carenti finanziamenti per l'arricchimento bibliografico – la biblioteca scolastica si definisce come struttura portante e trasversale nei diversi ordini di scuola, e deve cercare con l'incardinamento della didattica (tanto per gli aspetti curricolari come per quelli organizzativi) il suo spazio privilegiato di servizio per studenti e docenti che si trovano a dover realizzare le più recenti innovazioni di ordinamenti, strutture e programmi della scuola italiana.

Donatella Lombello Soffiato

Quale educazione alla lettura attraverso la biblioteca scolastica? Da un lato la biblioteca scolastica rappresenta lo strumento indispensabile per far progressivamente impadronire l'allievo – nel prosieguo dei gradi scolastici – di sicure abilità strumentali, di confermate strategie di lettura, di sempre meglio definite capacità di analisi, di confronto e di sistematizzazione dei "saperi scolastici", passaggi ineliminabili per quella formazione cognitivo-intellettuale che è tra gli obiettivi principali della scuola.

Nello stesso tempo la biblioteca scolastica non può rinunciare a favorire quelle letture libere (non direttamente "funzionali" alle competenze scolastiche), di natura letteraria e/o poetica, che danno risonanza agli "spazi" più intimamente personali (immaginazione, emozioni, sentimenti) dell'allievo: "serbatoi" di esperienza affettivo-emotivo-comportamentale, che concorrono alla sua formazione completa.

Antonio Ridolfi

La rivisitazione, a venticinque anni dalla pubblicazione, di *Lettera ad una professoressa* con cui i ragazzi di Barbiana diedero voce al drammatico bisogno di formazione diffuso, negli anni sessanta, in un tessuto sociale sconvolto dal caotico processo di industrializzazione, permette di riscoprire, in quella strana scuola inventata da don Lorenzo Milani, un prezioso laboratorio di ricerca educativa.

Oggi la biblioteca, all'interno di ciascuna istituzione scolastica, può rappresentare il laboratorio privilegiato per avviare processi di formazione continua in almeno due direzioni parallele e tra loro interrelate.

1. Verso gli alunni: educazione permanente, intesa come particolare forma di intelligenza che, allenata durante la frequenza scolastica, fa di ogni esperienza personale, un'occasione di apprendimento significativo.

2. Verso i docenti: formazione in servizio considerata come ricorrente professionalizzazione in vista di risposte sempre adeguate ai bisogni culturali di una società in continua trasformazione.

Luisella Agnolini e Gabriella Toini

La capacità di utilizzo delle fonti d'informazione è una delle abilità permanenti che la scuola deve fornire; la School library media centre (*Guidelines IFLA*, 1990) è una biblioteca scolastica che si fornisce della più ampia gamma di fonti di informazione e si impegna a insegnarne l'uso ai suoi utenti. Partendo da questi due assunti le relatrici propongono un progetto di sviluppo della biblioteca del loro istituto (I.T.C. "G.C. Abba", Brescia) che mira a realizzare una struttura corrispondente agli *Standards* contenuti nelle *Guidelines*, e un curriculum per l'apprendimento dell'uso delle fonti di informazione che si radichi nella normale programmazione scolastica.

16 OTTOBRE

LA BIBLIOTECA MULTIETNICA

Vinicio Ongini

Gli stranieri presenti in Italia sono stimati in una cifra che oscilla tra uno e due milioni. I minori sotto i quindici anni sono circa 50.000 ma nei prossimi cinque anni la popolazione di alunni stranieri sarà almeno il doppio e nei prossimi vent'anni si avvicinerà al milione.

Che cosa possono fare la scuola e la biblioteca? In che modo la lettura, il libro, le storie possono aiutare i ragazzi stranieri a non perdere le loro radici e i ragazzi italiani a scoprire le differenze (e la ricchezza) delle altre culture? Si può mettere Robinson Crusoe insieme a Le Mille e una notte, Bertoldo e Giufà accanto ai romanzi del marocchino Tahar Ben Jelloun, collegare Jules Verne con le zattere degli albanesi o ricercare le radici africane del "nostro" Arlecchino.

Oppure si possono allestire scaffali multietnici e piste bibliografiche tra nord e sud del mondo con libri in lingua originale (ma anche film e mostre d'arte), libri in doppia lingua, "libri cerniera" tra le culture.

LA PROFESSIONE: CAMBIAMENTI PER SERVIZI IN EVOLUZIONE

Paola Geretto

La quantità, la velocità e l'uso dell'informazione costringono le biblioteche di ricerca a modificare l'offerta di servizi. I collegamenti virtuali ampliano enormemente il numero delle informazioni, ma nel contempo possono facilitare la formazione di concentrazioni. L'organizzazione interna e la qualificazione degli addetti devono quindi indirizzarsi verso un'alta capacità di elaborazione dell'informazione per assicurare, nel contesto del controllo bibliografico, servizi mirati. Il

lavoro di staff con altre professionalità assicura una più alta qualità del prodotto, ma comporta anche la ridefinizione delle specifiche professionali del bibliotecario. Trovano maggiore autonomia i livelli iniziali della carriera, e si collocano in una nuova ottica rispetto ai quadri intermedi che, a loro volta, riqualificano le funzioni di coordinamento. A livello di direzione la gestione delle risorse umane e le relazioni esterne diventano prevalenti.

Maurizio Messina

1. La biblioteca pubblica statale: il contesto

1.1 La nozione di bene librario come bene patrimoniale: alcuni riferimenti di legge

1.2 Le conseguenze: tutelare il patrimonio, non erogare un servizio

1.3 L'elaborazione dell'AIB: le tesi di Viareggio.

– la biblioteca come complesso di beni e servizi;

– l'"unitarietà" del servizio bibliotecario.

1.4 La biblioteca pubblica statale come tipologia amministrativa.

1.5 Il livello dei servizi nella biblioteca pubblica statale: verso una carta dei diritti degli utenti?

2. La biblioteca pubblica statale: il cambiamento

2.1 Le novità normative: la bozza di nuovo regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali; il decreto Ronchey; i progetti per l'autonomia amministrativa.

2.2 Il cambiamento tecnologico: SBN e l'impatto sull'organizzazione e sulle strutture; l'accesso alle reti di ricerca.

2.3 Il Programma Biblioteche della CEE e le biblioteche pubbliche statali.

2.4 I nuovi servizi: un caso, la sala di lettura attrezzata.

3. Il bibliotecario statale di fronte al mutamento, quale professionalità?

Valentina Comba

In pochi anni il contesto tecnologico dell'informazione per la ricerca e la didattica è mutato radicalmente: sia per la disponibilità di basi di dati su CD-ROM, sia per l'enorme impatto delle reti di ricerca.

In questa rivoluzione della distribuzione dell'informazione — che per certi aspetti assomiglia all'avvento del supermercato rispetto ai piccoli negozi e ai mercatini rionali — i bibliotecari universitari rischiano la dequalificazione della propria professionalità sia perché questi nuovi sistemi vengono venduti direttamente agli utenti, sia perché in Italia la centralità della biblioteca (e quindi del bibliotecario professionale) per gli studi universitari non è ancora un fatto acquisito negli ambienti accademici.

Nel proporre tematiche di aggiornamento per i bibliotecari universitari occorre quindi partire da questa constatazione: viceversa si corre il rischio di confinare i bibliotecari in ruoli obsoleti e inutili.

Si possono individuare due grandi aree di tematiche per l'aggiornamento:

– l'organizzazione e la comunicazione con le persone;

– la conoscenza delle risorse tecnologiche e la loro gestione.

All'interno di questi ambiti vanno precisati argomenti specifici, a seconda degli obiettivi degli atenei, del livello professionale dei bibliotecari, dei progetti di cooperazione "orizzontali" — ovvero nei diversi ambiti disciplinari — che si vogliono intraprendere.

Sul piano del metodo sarà bene inserire l'aggiornamento all'interno di progetti, non limitandosi ad organizzarlo in corsi tradizionali, ma articolandolo in seminari, visite, consultazione di lettura appropriata e contatti con altri colleghi inseriti nel medesimo filone progettuale.

In conclusione, occorre abbandonare completamente l'impostazione tradizionale che vede il bibliotecario come "ordinatore di documenti": è più utile proiettarsi verso una figura di "comunicatore di informazioni", non tanto intermediario tra basi di dati e utenti ma piuttosto tecnico del "saper trovare e utilizzare" nel grande oceano dell'informazione.

Maria Antonietta Moro

Particolari realtà facenti parte del mondo delle biblioteche italiane sono ancora sconosciute. Per esempio, le biblioteche degli Archivi di Stato, di notevole interesse storico-scientifico, per le quali si stanziavano centinaia di milioni l'anno per incrementarne il patrimonio librario ma non ci si preoccupa di investire, sia pur la minima somma, per la loro gestione tecnico-scientifica finalizzata alla fruizione di tale patrimonio. Vecchie normative, personale non qualificato, strutture non adeguate, chiusura al mondo della cultura esterna a quella degli Archivi, sono le caratteristiche di queste biblioteche. Eppure in ciascun capoluogo di provincia, su scala nazionale, esiste un Archivio di Stato con la propria biblioteca. L'inserimento in esse di bibliotecari qualificati, la qualificazione del personale che da anni vi opera con metodi biblioteconomici antiquati, l'aggiornamento delle professionalità che, per rimedi estremi, sono confluite negli Archivi di Stato e, a mala pena, ne gestiscono le biblioteche, il confronto con professionalità operanti in biblioteche di diversa tipologia sia a livello territoriale sia a livello nazionale, sono le prerogative per inserirle nel servizio bibliotecario nazionale.

Indagine sulle biblioteche di servizio sociale

Nel corso del 1992, in seno alla Commissione nazionale Biblioteche speciali e documentazione dell'AIB, è stato costituito un *gruppo di studio* con l'obiettivo di svolgere un'indagine sugli istituti specializzati nel campo delle scienze sociali. A cura della scrivente, a cui il Direttivo nazionale ha affidato il coordinamento del gruppo, e con la collaborazione della Biblioteca del Consorzio per gli studi universitari di Verona, è stata avviata una prima fase di sondaggio, consistente nell'invio di un breve questionario destinato alle biblioteche annesse alle Scuole per assistenti sociali. Una seconda fase è allo studio, per poter estendere il censimento ad altri istituti di documentazione specializzati nel settore specifico del sociale.

La prima finalità era di ottenere un quadro della situazione di queste biblioteche, le quali si presentano con difformità le une dalle altre sia nell'appartenenza funzionale sia nella gestione che nelle dimensioni e nella qualificazione del personale. Si è inteso, pertanto, indagare sulla loro organizzazione per verificare alcuni nodi problematici del loro funzionamento attraverso l'accertamento della proprietà del patrimonio, della qualità dei servizi, della qualità e quantità del personale addetto, del trattamento dei documenti, partendo dall'ipotesi che le difformità negli aspetti amministrativi e professionali influenzano gli aspetti organizzativi del lavoro, la regolamentazione del servizio, le prestazioni rese agli utenti, l'accesso al pubblico, ecc.

Il fine ultimo dell'iniziativa è di sviluppare una reciproca conoscenza tra gli istituti di questa categoria di Biblioteche speciali, per poter impostare una proficua collaborazione in un auspicabile sistema di cooperazione e scambio e mettere le basi di un coordinamento istituzionale, anche a vantaggio della professionalità del bibliotecario che in queste strutture specialistiche opera.

Il quadro della situazione

Su trenta questionari spediti, tredici sono stati restituiti; tuttavia, informazioni su altre 6 biblioteche si sono potute ricavare tramite contatti telefonici e da documentazione posseduta.

Le biblioteche, oggetto della prima fase dell'indagine, sono specializzate nella conservazione di documenti i cui contenuti rientrano nell'interesse della formazione dell'assistente sociale, e quindi sono di pertinenza delle scienze sociali e delle discipline affini.

Le prime scuole per assistenti sociali in Italia sorsero, sul modello anglosassone, alla fine della seconda guerra mondiale, gestite principalmente da enti morali, religiosi e da associazioni di enti di diritto pubblico. Nei decenni successivi, in gran parte su iniziativa di istituti di formazione al lavoro, di organismi privati, di consorzi, e talvolta con il sostegno di banche, ne vennero fondate altre in tutte le regioni; la sola Sicilia ne poté contare oltre la trentina, su un totale nazionale di quasi un centinaio di sedi di formazione. Tra gli anni '60 e '70 anche alcune università istituirono scuole per assistenti sociali, di durata triennale, in qualche caso assorbendo le scuole esistenti in loco, come avvenne per la scuola del CEPAS di Roma assorbita da "La Sapienza".

A partire dal 1982, con una serie di DPR e di Decreti ministeriali, lo Stato sancì il valore legale del titolo di "assistente sociale" rilasciato dalle sette scuole universitarie (Parma, Perugia, Siena, Pisa, Firenze e due a Roma), stabilendo che queste "scuole dirette a fini speciali" siano le uniche strutture atte ad emetterlo. Ciò significò un ridimensionamento del numero delle sedi esistenti e la soppressione di tutte le gestioni private, nonché la chiusura delle scuole gestite da comuni, province, consorzi. Tuttavia, diverse tra le istituzioni le cui scuole possedevano determinati requisiti riuscirono a convenzionarsi con le università regionali, mettendo a disposizione le proprie strutture e le proprie attrezzature, comprese le biblioteche con le loro raccolte e il loro personale.

La fotografia dello *status* delle biblioteche al presente, pertanto, è la seguente:

a) 8 biblioteche dipendenti da associazioni, consorzi, enti religiosi convenzionati con l'Università: Associazione per la gestione della scuola superiore di servizio sociale di Trieste, Scuola regionale di servizio sociale di Trento, Consorzio per gli studi universitari di Verona, Consorzio

per la gestione e il funzionamento della scuola superiore di servizio sociale di Venezia, Scuola per assistenti sociali di Torino, Istituto petroniano di studi sociali dell'Emilia Romagna (IPSSER) di Bologna, Ente siciliano di servizio sociale (ESIS), Scuola "C. Vittorelli" di Palermo, Scuola superiore di servizio sociale "S. Silvia" di Palermo;

b) 8 biblioteche delle scuole universitarie: Centro di documentazione sui servizi sociali "G.M. Cornaggia Medici" del Dipartimento di sociologia dell'Università cattolica "S. Cuore" di Milano, Scuola diretta a fini speciali dell'Università di Siena, Scuola diretta a fini speciali dell'Università di Firenze, Scuola diretta a fini speciali dell'Università di Pisa, Scuola diretta a fini speciali dell'Università di Lecce, Libera Università "Maria SS. Assunta (LUMSA) di Roma, Scuola per assistenti sociali (CEPAS) dell'Università "La Sapienza" di Roma, Scuola diretta a fini speciali dell'Università di Trieste, Scuola diretta a fini speciali dell'Università di Parma;

c) 2 biblioteche dipendenti da enti pubblici chiuse con la soppressione della scuola: Scuola superiore di servizio sociale "Città di Torino" dell'Assessorato alla sanità e servizi sociali del comune di Torino, Centro ligure per la formazione degli operatori dei servizi sociali (CLIFOS) di Genova.

L'analisi dei dati

Dall'analisi delle risposte ottenute, si sono potute ricavare tre serie di considerazioni, abbastanza esaurienti, riguardo: la proprietà e la gestione; l'accessibilità, l'utenza e i servizi; la qualifica del personale, il numero e la formazione professionale.

In merito alla proprietà e alla gestione, si è accertato che quasi tutte le biblioteche dipendenti da enti privati e quelle dei consorzi continuano ad essere alimentate con fondi a carico del bilancio dell'ente stesso e il patrimonio rimane di proprietà di questo. Solo in un caso l'Università assegna alla Scuola un fondo per l'acquisto di libri e attrezzature, che vanno ad affiancarsi al patrimonio della biblioteca dell'ente con l'Università convenzionato, il quale, peraltro, continua a incrementare la propria biblioteca.

Riguardo l'accessibilità, 9 biblioteche su 17 funzionanti hanno dichiarato di consentire l'accesso a persone che non siano solo studenti iscritti alla scuola per assistenti sociali; il prestito è generalmente consentito, con limitazioni e a condizioni previste dai singoli regolamenti interni. Per quanto concerne gli elaborati di tesi, in tutti i casi ne viene escluso il prestito, mentre alcune biblioteche assoggettano la consultazione a precisa richiesta scritta e motivata e/o autorizzazione dell'autore e del relatore; la biblioteca di Verona concede la fotocopiatura di parti dietro l'autorizzazione dell'autore. Sono pertanto considerate "aperte" al pubblico tutte e cinque le biblioteche delle associazioni private, quella del consorzio di Verona e le tre appartenenti all'Università (Milano, Siena, Lecce); le altre riservano l'accesso esclusivamente agli allievi della scuola e ai docenti.

Il pubblico è quasi sempre un'utenza specialistica, costituito da giovani e adulti interessati alle discipline che interessano la "specializzazione" del patrimonio posseduto, per motivi di studio o professionali. Oltre agli allievi assistenti sociali accedono alle biblioteche studenti di altri indirizzi universitari per "tesine" e "tesi" che hanno per argomento una problematica socio-assistenziale, operatori dell'area del sociale o sanitario-assistenziale per proprio approfondimento professionale, per aggiornamento in preparazione a concorsi, per documentazione di servizio. In alcuni casi le biblioteche intrattengono rapporti con le istituzioni scolastiche, fornendo assistenza e strumenti per l'approfondimento allo studio, sostegno a seminari e ricerche, sia in modo regolare che occasionale e saltuario.

In merito all'articolazione interna dei servizi, le risposte ottenute danno una visione superficiale dell'organizzazione gestionale, che potrà essere oggetto di un successivo e più articolato questionario. Può essere degno di nota qui sottolineare che non vi è assolutamente una uniformità né di catalogazione né di classificazione e che la pratica della soggettazione, ove adottata, è più "personalizzata" che aderente al *Soggettario Italiano*, il quale è applicato solo da Lecce, Trento e dalla LUMSA di Roma. L'automazione è adottata, con sistemi diversi, dalle biblioteche di Trento (Catalogo Bibliografico

Trentino), di Lecce (Tinlib), del Centro di Documentazione "G.M. Cornaggia Medici" del "S. Cuore" di Milano (DB3), della "S. Silvia" di Palermo (Vaticana Aleph), del Consorzio di Verona (Sinbib). Lo spoglio delle riviste viene effettuato dalle biblioteche dell'Associazione di Trieste, del Consorzio di Verona, dell'IPSER di Bologna, della LUMSA di Roma, delle scuole "C. Vittorelli" e "S. Silvia" di Palermo, nonché dall'universitaria di Lecce.

Per quanto concerne il personale, dal panorama sono emersi dati abbastanza esaurienti circa l'assunzione, la qualifica e la formazione, i quali tuttavia potranno essere oggetto di una indagine più accurata, giacché la questione, a mio parere, costituisce un nodo per la professionalità, specialmente nell'ambito delle biblioteche specializzate che appartengono ad amministrazioni così diverse. Al riguardo, un solo fatto ora è importante rilevare: i livelli retributivi sono dei più vari, legati al titolo di studio, mentre i titoli di qualificazione, se posseduti, e gli attestati di partecipazione a corsi di base o di aggiornamento non incidono in alcun modo sull'attribuzione del livello funzionale. Un'ultima osservazione riguarda i titoli di studio. Per quanto le biblioteche, oggetto dell'indagine, siano inserite in sedi di formazione di assistenti sociali, per la loro conduzione non viene espressamente richiesto il possesso del titolo rilasciato da quelle scuole come elemento comprovante una certa competenza nelle discipline che costituiscono il patrimonio bibliografico; anche se 8 biblioteche impiegano assistenti sociali, 3 sono affidate a diplomati di scuola superiore e le altre a persone laureate.

Conclusioni

La lettura dei dati emersi, anche se non copre l'universo delle Biblioteche specializzate nell'area dei servizi sociali, permette di confermare l'ipotesi della difformità organizzativa postulata in premessa, e questa verrà certamente rinforzata quando si estenderà il censimento alle altre istituzioni affini. Intanto alcuni elementi positivi sono già scaturiti, per dichiarazione espressa da diverse delle parti intervistate:

a) il desiderio di maggior comunicazione e scambio con l'esterno e con i colleghi delle altre istituzioni, superando

l'isolamento in cui questi operatori sentono di trovarsi;

b) l'aspirazione a veder maggiormente riconosciute competenza, autonomia e possibilità di aggiornamento;

c) l'attenzione all'attività dell'AIB, che nella maggior parte degli operatori era ignorata.

Maura Sacher

Commissione biblioteche pubbliche

Gli statuti comunali... fanno bene alle biblioteche

Sono pervenuti alla segreteria della Commissione Biblioteche pubbliche altri statuti comunali (sul n. 5/93 di «AIB Notizie» già ne sono stati pubblicati alcuni), che hanno dato spazio e rilevanza alla biblioteca come servizio comunale e di cui si pubblica lo stralcio relativo alla biblioteca.

Si chiede ai colleghi bibliotecari di voler proseguire nell'invio degli Statuti comunali che, esplicitando l'importanza della biblioteca come servizio, costituiscono per essa un indubbio punto di forza politico e sociale.

1) Comune di Banzi (PZ)

Art. 5.2 – La Biblioteca comunale è riconosciuta quale lo strumento culturale al servizio dei cittadini, che dovrà concorrere a promuovere le condizioni che rendono oggettivo il diritto alla cultura e all'educazione ricorrente, mediante la circolazione del bene, la diffusione delle conoscenze e delle esperienze culturali e la pubblica partecipazione. Il funzionamento della biblioteca sarà regolato da un apposito regolamento.

2) Comune di Bibbiena (AR)

Art. 13.3 – *Diritto alla cultura e all'informazione.* [Il Comune] promuove e gestisce, come servizio essenziale [...], il servizio pubblico di biblioteca, sia come centro di pubblica lettura e di documentazione sia come uno degli strumenti per garantire il diritto di accesso all'informazione da parte dei cittadini, anche ai fini di una concreta applicazione delle norme sulla trasparenza amministrativa di cui all'art. 7 della Legge 8 giugno 1990, n. 142 e alla Legge 7 agosto 1990, n. 241.

3) Comune di Noci (BA)

Art. 9 – Il Comune, al fine della crescita culturale della vita comunitaria, valorizza la funzione educativa delle istituzioni scolastiche e il ruolo sociale della Biblioteca comunale.

I regolamenti comunali di biblioteca dopo la 142

Si rammenta che la Commissione Biblioteche pubbliche sta lavorando con particolare attenzione ai Regolamenti di biblioteca dopo la 142. Sono diversi i Comuni che in questi mesi hanno avviato la discussione e il rifacimento dei propri regolamenti; per la biblioteca costituisce momento rilevante poter contare su un Regolamento di servizio capace di recepire sia le novità normative introdotte dalla Legge 142/90, sia le nuove istanze di funzionalità ed efficienza dei servizi sempre più rimarcate da cittadini attenti ed esigenti.

Si chiede di inviare alla Commissione il materiale di lavoro prodotto dai comuni che già hanno messo mano al regolamento di biblioteca.

Sezioni

Sezione Friuli Venezia Giulia

Bibliotecari sloveni

Il 1 luglio 1993 si è svolta a Opicina (Trieste) un'assemblea dei bibliotecari sloveni, cui hanno partecipato sia gli operatori sloveni che lavorano nelle biblioteche pubbliche della minoranza slovena in Italia, sia quelli che operano in Slovenia. Particolarmente interessanti gli interventi sul servizio di *reference* per come questo è stato realizzato in alcune realtà a cavallo fra il confine italo-sloveno. Utili gli scambi di informazioni sulle differenti realtà bibliotecarie ora poste a più diretto confronto, ma finora vissute, anche per problemi linguistici, come realtà abbastanza isolate e lontane.

DDC 20

Il sei ottobre si è svolta presso la Biblioteca dell'Università degli studi di Udine in collaborazione con l'AIB, la prevista lezione di Luigi Crocetti sulla edizione italiana della Classificazione Decimale Dewey, 20ª edizione, lezione presieduta da Diego Maltese, docente presso questa università.

L'occasione è stata utilissima per conoscere da "vicino" la DDC 20, la sua applicazione pratica nelle biblioteche italiane, i problemi di traduzione e adattamento alla realtà italiana che hanno accompagnato la lunga e difficile stesura dell'opera.

Delegazione triestina

Nell'assemblea del 6 ottobre a Udine è stata approvata la costituzione della Delegazione provinciale triestina dell'AIB, già anticipata nel corso di un'assemblea precedente. La costituzione, che sottolinea l'esigenza di una maggiore autonomia associativa dell'area relativa a Trieste e alla sua provincia, permetterà anche l'accesso a nuovi contributi finanziari per la nostra attività.



Una soluzione avanzata per centri di documentazione e biblioteche

TINLIB è il prodotto per la **gestione di biblioteche** che secondo un'indagine della rivista americana *Library Journal* del 1992 è stato classificato come il **più diffuso nel mondo**.

Negli ultimi tre anni in media ogni settimana una biblioteca italiana ha adottato TINLIB per automatizzare la gestione delle proprie raccolte: l'**estrema flessibilità** di TINLIB ha reso possibile il suo adattamento ad **esigenze molto diverse**, da quelle delle biblioteche pubbliche di piccole dimensioni alle grandi università (Venezia), dai centri di documentazione di grandi aziende ed enti di ricerca (Assicurazioni Generali, ANIA, Assicredito, Fininvest, Benetton, Fidia, FORMEZ, ISTAT, CNEL, ENI, INEA, Presidenza della Repubblica, Senato...) alle **foto-teche** (AEM, Istituto Luce, Biblioteca Panizzi...).

Attualmente sono **circa 300 le biblioteche italiane che utilizzano TINLIB** (oltre 1600 nel mondo).

Particolare rilievo è stato dato ai **programmi formativi** e ai **servizi di consulenza orientati all'organizzazione dei centri di documentazione**: consultateci!

Distributore esclusivo per l'Italia:

IF srl: V.le Don Minzoni, 39 -50129 Firenze
Tel. (055) 5001357/8 Fax: (055) 5001363

SCHEDA DI ADESIONE**LA RETE DI CD-ROM IN
BIBLIOTECA DALLA
TEORIA ALLA PRATICA***Convegno sui modelli di
realizzazione della rete di
CD-ROM in biblioteca*

Roma, 3 Novembre 1993

Nome

Cognome

Indirizzo privato

CAP

Città

Tel.

Ente di appartenenza

Indirizzo Istituto

CAP

Città

Tel.

La partecipazione al convegno è gratuita.

Si prega di compilare in stampatello e
inviare a:

D.E.A.

Via Belle Arti 8
40126 BOLOGNA (BO)
Tel.: 051/236100-220532
fax: 051/220882**D.E.A.**

Librerie Internazionali

La rete di CD-ROM in biblioteca**Dalla teoria alla pratica**

Associazione Italiana Biblioteche

3 Novembre 1993, C.N.R., Roma

Pubblichiamo il programma di questo interessante convegno sui modelli di realizzazione della rete di CD-ROM in biblioteca, che si terrà a Roma presso l'Aula Magna del Consiglio Nazionale delle Ricerche, piazzale Aldo Moro 7. La partecipazione è gratuita ma è condizionata all'invio della scheda di adesione, riportata sulla sinistra. Per eventuali chiarimenti contattare la segreteria organizzativa presso la D.E.A. Librerie internazionali, via Belle Arti 8 - 40126 Bologna. Tel.: 051/236100; 220532; fax: 051/220882.

Si informa che la segreteria presso la sede congressuale sarà a disposizione del pubblico dalle ore 8.00 del 3 novembre.

Mattino

CD-ROM networking: stato dell'arte, sviluppi futuri e rapporto costi-benefici (G. Ammendola, BNCF)

Ambienti operativi diversi e integrazioni in rete di banche dati su CD-ROM (J. Stonemann, SilverPlatter Information - London)

La progettazione e la realizzazione di una rete di CD-ROM: il contributo dell'esperto

Tavola Rotonda: La rete di CD-ROM: Come operare la scelta giusta
(Moderatore: **A. Petrucciani**, AIB)

Dal CD-ROM al disco magnetico: quanto e perché (J. Stonemann, SilverPlatter Information - London)

CD-ROM e CD-ROM networking, una tecnologia in evoluzione: il contributo delle biblioteche (G. Ruffini, Università di Genova)

CD-ROM e CD-ROM networking, una tecnologia in evoluzione: il ruolo del distributore (L. Morotti, D.E.A. Librerie Internazionali - Bologna)

Pomeriggio

I CD-ROM in rete: Sicurezza, monitoraggio dell'utilizzazione, tecniche hardware e software per il controllo della gestione (G. Mazzitelli, Università di Tor Vergata - Roma)

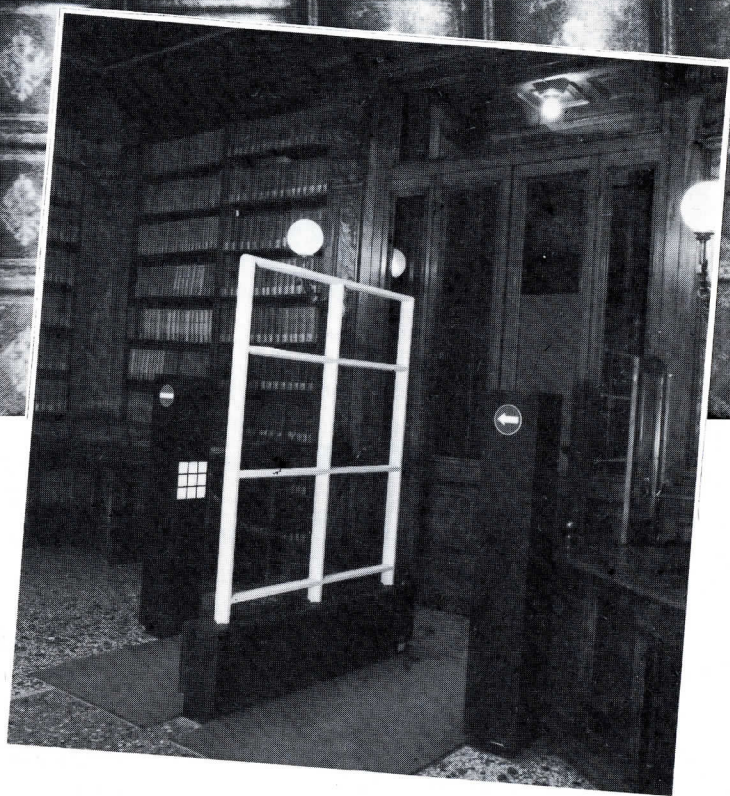
Tavola rotonda: Il CD-ROM in biblioteca: soluzioni a confronto
(Moderatore: **P. Weston**, Biblioteca Apostolica Vaticana)

Consultazione dei CD-ROM: strategie da adottare sul feedback degli utenti finali: la mediazione del documentalista (L. Locche, Policlinico S.Orsola Malpighi - Bologna)

Consultazione dei CD-ROM: strategie da adottare sul feedback degli utenti finali: la consultazione diretta dell'utente (B. Sebastiani, CNR - Roma)
Stazioni CD-ROM monoutente: l'opinione di un utente finale (S. Stefani - Università di Catanzaro)

Consultazione di banche dati su CD-ROM in rete: l'opinione di un utente finale (F. Loreni, Università di Tor Vergata - Roma)

**“Un patrimonio
che appartiene
a tutti
non dev'essere
preda di nessuno.”**



**Meglio affidarlo
ai Sistemi
Antitaccheggio 3M.**

Leader da sempre nella tecnologia della protezione libraria, 3M mette infatti a disposizione soluzioni estremamente efficaci, personalizzate in base alle esigenze specifiche di ogni biblioteca italiana e già adottate con successo da centinaia di esse.

Biblioteca Camera dei Deputati ROMA ■ Biblioteca Statale CREMONA ■ Biblioteca Universitaria Alessandrina ROMA
Biblioteca del Monumento Nazionale S. Giustina PADOVA ■ Biblioteca Nazionale Braidense MILANO ■ Biblioteca Martini
e Polignone FIRENZE ■ Biblioteca Universitaria BOLOGNA ■ Biblioteca del Monumento Nazionale Casamari FROSINONE ■ Bibli
oteca Universitaria NAPOLI ■ Biblioteca Università Commerciale “Luigi Bocconi” MILANO ■ Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele

L'innovazione al vostro fianco.

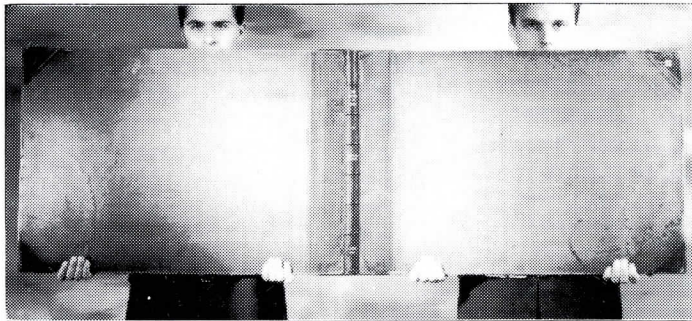
linea diretta 02-70352484

3M

LE PIRAMIDI DI GIZAH.

SOLO UNA FRA LE INNUMEREBILI MERAVIGLIE DEL CENTRO DI FORNITURA DI DOCUMENTI.

Con i suoi 60 cm di altezza e quasi 180 di larghezza, "Le Piramidi di Gizah" e' fra i volumi piu' grandi della nostra raccolta di sette milioni di libri ed articoli.



Se vorrete richiedere questo libro monumentale sarete i benvenuti, sebbene

dei nostri 15.000 clienti ben pochi lo abbiano fatto prima di voi (gli egittologi in erba sono rari e non capitano spesso).

No, i nostri clienti ricorrono per lo piu' al nostro servizio fotocopie, con tre milioni di richieste sfornate dalle macchine ogni anno.

Le "Piramidi" costituiscono pero' un perfetto esempio della varieta' ed estensione della nostra raccolta.

Nessun libro, periodico o articolo e' cosi' specialistico o poco noto da non trovar posto nei nostri scaffali.

Per questo il nostro assortimento abbraccia ogni aspetto dello scibile e in pratica ogni lingua della terra.

Ma non ci limitiamo a raccogliere libri: qui al Centro di Fornitura di Documenti della British Library vantiamo

anche 220.000 periodici e 300.000 atti di conferenze.

Tutto questo fa di noi la fonte di documentazione piu' completa del mondo, in grado di soddisfare ogni anno la quota mozzafiato del 94% sui nostri tre milioni di richieste.

Le meraviglie non si fermano a quanto troverete sui nostri scaffali.

Avere tre milioni di documenti e' una cosa; ben diverso e' metterli a vostra disposizione.

Ricorriamo dunque ai piu' recenti ritrovati pur di farvi ottenere il materiale di consultazione. Al piu' presto.

Fra i nostri obiettivi c'e' ad esempio quello di evadere le richieste standard, qualora il materiale sia disponibile, in sole 48 ore.

Il nostro Servizio Urgente fara' si' che i documenti richiesti raggiungano il vostro tavolo in appena due ore.

**THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY CENTRE**

Per maggiori informazioni invii il tagliando oggi stesso!

THE BRITISH COUNCIL (BL Services), Via delle Quattro Fontane 20, 00184 Roma. Tel: (06) 482.66.41, fax: (06) 481.42.96

Nome _____ Cognome _____
 Titolo _____ Nome dell'organizzazione _____
 Indirizzo _____

 C.P. _____ Telefono _____
 Tipo di organizzazione _____

Si prega di restituire a: THE BRITISH COUNCIL (BL Services), Via delle Quattro Fontane 20, 00184 Roma

Tel: (06) 482.66.41, fax: (06) 481.42.96

Cod. Ref. AIB3

Appuntamento ad Amsterdam

In occasione del 15° anniversario del Seminario di York l'EAGLE (European Association for Grey Literature Association) terrà ad Amsterdam dal 13 al 15 dicembre 1993 presso il Rai Congress Centre, la prima conferenza internazionale sulla Letteratura grigia.

L'incontro si articolerà in quattro sessioni: 1) I produttori di LG: autori, autori enti e loro responsabilità e diritti intellettuali nel settore pubblico, accademico, economico-industriale, privato, ecc. 2) Centri e reti di informazione: l'elaborazione e la redistribuzione della LG da parte di depositari nazionali, biblioteche speciali, centri di informazione, produttori e distributori di basi di dati, information brokers, ecc. 3) Domanda e offerta di LG: dalla produzione al consumo nelle prospettive dell'Europa, del Nord America, della regione del Pacifico, dei paesi in via di sviluppo, ecc. 4) Sessione speciale dedicata alla presentazione di prodotti, servizi e attività connesse con la LG.

Che cosa sia la letteratura grigia è or-

mai ampiamente noto, ma si sa molto poco sui problemi che la riguardano. Ad esempio, chi produce la letteratura grigia e perché? In genere i produttori sono enti od organizzazioni che hanno interesse soprattutto a diffondere le proprie notizie con la maggior rapidità e la minore spesa possibili. La qualità, quindi, sia in termini di contenuti che di originalità, non dovrebbe costituire un problema, perché da essa dipende il buon nome dell'ente erogatore. Il primo problema reale si presenta invece con la distribuzione/accesso ai documenti. Generalmente lo schema di distribuzione della LG copre solo una parte dei fruitori interessati, vuoi per l'ormai comune interdisciplinarietà delle ricerche, vuoi per il numero limitato di copie in cui i documenti sono predisposti. Ed anche se un ricercatore sa che esiste un documento di suo interesse, ha difficoltà ad ottenerlo perché non sa chi rivolgersi; spesso l'ente produttore non ha neppure personale addetto alla distribuzione.

Per superare queste difficoltà la

Commissione delle Comunità Europee organizzò nel 1978 a York un seminario sulla letteratura grigia, da cui poi è scaturito il SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe) con precisi compiti di acquisizione, controllo bibliografico e consegna dei documenti di LG. Attualmente la base di dati SIGLE, gestita dall'EAGLE, dispone di 325.000 records ed ha un accrescimento annuo di 40.000 unità. Gli utenti CEE possono collegarsi con SIGLE in BLAISE, STN International e SUNIST. La base è disponibile anche su CD ROM distribuiti dalla Silver Platter.

Ma i problemi non sono tutti risolti. Per discuterne, dunque, e anche per promuovere l'uso su larga scala della letteratura grigia prodotta in Europa, l'EAGLE dà appuntamento ad Amsterdam a tutti gli interessati.

Ufficio organizzativo: Transatlantic Information Consultancy and Translation Bureau, Koninginneweg 201/1, 1075 CR Amsterdam - The Netherlands. Tel. e fax: +31/20/6711818.

ABBIAMO RICEVUTO...

Pubblichiamo la traduzione di una lettera inviata all'Associazione italiana biblioteche dal Presidente dell'Associazione dei bibliotecari rumeni e che fa seguito a degli accordi istituiti tra le due associazioni, come già riportato nel n. 4/93 di «AIB Notizie».

Cari amici italiani,

Con grande gioia i membri dell'Associazione dei Bibliotecari dell'Istruzione Rumena (ABIR) avviano una collaborazione con l'AIB.

Questo genere di legami, destinati ad arricchire la nostra professione con l'esperienza di ciascuna delle parti e ad aumentare il nostro prestigio nei confronti delle altre professioni, rappresenta un contributo allo sviluppo del potenziale d'azione e in particolare per i Rumeni e per gli Italiani una conferma di alcune tradizioni che sono quelle delle nostre origini e della nostra storia.

I miei colloqui con Tommaso Giordano, presidente dell'AIB, sono stati fin dall'inizio caratterizzati da un co-

mune accordo rispetto agli interessi professionali e da sentimenti d'amicizia e sono sfociati nella formulazione di un progetto di accordo di collaborazione approvato dai membri del CEN dell'AIB.

L'ABIR è un'associazione giovane, nata nel 1990. La nostra struttura territoriale è articolata, i progetti d'azione professionale ben pensati, ma la realtà in cui operiamo è molto differente da quella italiana. Quasi tutti i bibliotecari rumeni svolgono la professione all'interno di biblioteche tradizionali, prive dei mezzi necessari di sviluppo delle risorse informative e delle tecnologie moderne.

I colleghi delle sezioni territoriali (ve ne sono 42) si impegnano, con il loro sforzo e la loro devozione professionale, a mantenere ad un alto livello le attività delle biblioteche legate a sostenere la lettura e lo studio, cercando di supplire alle carenze materiali.

Una delle nostre maggiori preoccupazioni è quella di ottenere dei mezzi per poterci procurare della letteratura professionale di alto livello e per partecipare, tramite dei nostri rappresentanti, alle ma-

nifestazioni internazionali importanti nel campo della biblioteconomia e dell'informazione documentaria. Per questo motivo, il nostro Consiglio direttivo ha deciso di aprire le porte dell'ABIR a tutti coloro che desiderano iscriversi in qualità di membri simpatizzanti.

L'ABIR si impegna ad informare tutti coloro che sono interessati ai progressi dell'associazione e ad inviare loro le pubblicazioni prodotte. Qualora, tra i colleghi italiani, vi fosse qualcuno interessato a diventare membro simpatizzante, lo potrà fare inviando ogni anno la somma di \$ 20 all'indirizzo dell'ABIR (Str. Transilvaniei 6, Bucaresti, sectorul 1, Romania).

Sono convinto che nei quattro punti dell'accordo di collaborazione tra le nostre associazioni siano contenute le direttive più importanti da seguire nei prossimi anni. Vi garantiamo che noi, bibliotecari rumeni, ci impegneremo al massimo per la realizzazione degli obiettivi di tale accordo.

Il Presidente dell'ABIR
Ion Stoica

IN BREVE

Andare per immagini

Con questo titolo il 28 settembre u.s. si è svolta a Reggio Emilia una giornata di lavoro dedicata alle tecniche di trattamento di documenti fotografici e iconografici. In occasione di questo incontro, promosso dalla Biblioteca Panizzi e da BIARTE, I.F. srl, sono stati presentati i software TINPHOTO (per la gestione delle fototeche) e TINPRINT (per la gestione di incisioni), attualmente in uso, tra gli altri, presso la Panizzi di Reggio Emilia e l'Istituto Luce di Roma. La I.F. di Firenze, distributrice esclusiva per il nostro paese del software TINLIB per la gestione delle raccolte di biblioteche per tipologia e per dimensioni molto diverse, è diventata anche l'agenzia italiana di OCLC (On Line Computer Library Center), la più grande rete interbibliotecaria a livello mondiale.

Conferenza

sull'informazione chimica

Dal 18 al 20 ottobre si terrà ad Annecy un congresso con relativa esposizione sul tema: *Information in chemistry, pharmacology and patents*.

Informazioni: Chemical information conference, Infonortics Ltd., 9a High Street, Calne, UK - Wiltshire, SN11 OBS. Tel.: 0249/814584; fax: 0249/813656.

ASIS

Si svolgerà a Columbus nell'Ohio, dal 22 al 28 ottobre, il 56° congresso annuale dell'American Society for information science (ASIS) dal titolo *Integrating technologies / Converging professions*.

Informazioni: ASIS annual meeting, School of information studies, Syracuse university, 4-206 Center for science and technology, USA Syracuse, NY 13244-4100. Tel.: 315/443-2911.

L'informazione per l'agricoltura

L'*International symposium on new information technologies in agriculture*, organizzato dall'International Association of agricultural information specialists (IAALD), il Technical Centre for agricultural and rural cooperation (CTA) e la Zentralstelle für Agrardokumentation und Information (ZADI), si terrà a Bonn dal 10 al 12 novembre.

Informazioni: ZADI, Dr. Eberhard Müunch, PO Box 201415, D - 5300 Bonn 2. Tel.: 228/9548117; fax: 228/9548149.

Giornata di studio

L'incontro avente come tema *Les politiques de l'information des organisations internationales*, organizzato dall'Association des professionnels de l'information et de la documentation (ADBS) si svolgerà a Parigi il 16 novembre.

Informazioni: ADBS, 25 rue Claude Tillier, F - 75012 Paris. Tel.: 43722525; fax: 43723041.

Modena Pocket

Dal 19 al 28 novembre 1993 si svolgerà a Modena la manifestazione "Modena Pocket", fiera e mostra mercato del libro economico (orario: 10,00 - 20,00).

Segreteria organizzativa: Exposervice s.r.l., viale Virgilio 24/b - 41100 Modena. Tel.: 059/848777; fax: 059/848743.

L'informazione per l'industria

La Federazione Internazionale dell'Informazione e della Documentazione (FID) organizza a Granada in Spagna, nei giorni 25 e 26 novembre, una conferenza sul nuovo ruolo dei professionisti dell'informazione nel campo dell'industria e degli affari. Scopo dell'incontro è di preparare il manager dell'informazione ad affrontare le sfide poste dalla gestione congiunta di risorse umane e di risorse tecniche. La discussione porrà in primo piano l'impatto che le nuove tecnologie hanno sull'attività quotidiana dei centri di informazione nel settore degli affari; si daranno inoltre indicazioni sui possibili modi d'uso di queste tecnologie nel progettare una innovazione dei servizi, nonché sulla sistemazione più efficiente delle risorse di cui si dispone.

Informazioni: Mr Karl Kalseth, Chairman FID/II, Hydro Data - PO Box 200, N-1321 Stabeck, Norway. Fax: +47/22/738100.

BIME 93

Dal 7 al 10 dicembre 1993, presso il padiglione CNIT a Parigi, si terrà la seconda edizione di questo salone, avente come oggetto le attrezzature e le tecnologie per biblioteche e mediateche.

Per informazioni: BIME, Edit expo international, 12 rue Vauvenargues - 75018 Paris.

Nel mese di dicembre si rinnovano le cariche sociali. Invitiamo tutti i soci a votare.

«A.I.B. Notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 5, numero 10, ottobre 1993.

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).

Direttore responsabile: Aurelio Aghemo

Comitato di redazione: Rossella Caffo, Maria Lucia Cavallo, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale, Franco Nasella, Maria Luisa Ricciardi, Giovanni Saccani, Letizia Tarantello.

Corrispondenti regionali: G. Sclipa (Friuli Venezia Giulia), G. Saccani (Piemonte), R. Caforio, M. Rubino (Puglia), G. Cimino (Sicilia), G. Valietti (Lombardia).

Disegni: Roberta Ferrari, Marina Mastrilli.

Direzione, Redazione, Amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel. e fax: (06) 44.63.532.

Autorizz. e registrazione del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

Pubblicità: Publitema s.r.l., Via Ciro Menotti 11/D, 20129 Milano. Tel.: (02) 76.11.05.60; fax: (02) 73.87.538.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%.

«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale: lire 55.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «AIB Notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 1993 Associazione Italiana Biblioteche
Numero chiuso in redazione il 6 ottobre 1993.